ANNO XLIX MATTINO TORINO, Lunedì 8 Febbraio 1915 MATTINO NUM. 39

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	8,25	4,25	1,50
Estero	52,50	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Prezzi, non Sector

PREZZI DELLE INSERZIONI

Silenzio tedesco sulla feroce lotta in Polonia

I successi annunciati dai Russi - Il Kaiser nelle trincee

Una grande battaglia tra Austro-tedeschi e Serbi?

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

La battaglia s'accanisce
dalla Prussia orientale ai Carpazi
I successi russi

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«I combattimenti nelle valli dell'Inster e dello Schieschoupa hanno assunto un carattere più accanito. La lotta d'artiglieria è violentissima sul fronte della battaglia che si svolge sulla riva sinistra della Vistola. Malgrado i contrattacchi tedeschi, i russi si sono non soltanto mantenuti sulla riva sinistra della Bzura presso lo sbocco del fiume, ma hanno preso poi l'offensiva e si sono impadroniti di un importantissimo punto d'appoggio del nemico a nord del villaggio di Vilkovizka presso la proprietà fondiaria di Borgimoff. Di siamo impadroniti sopra una considerevole estensione di una linea di trincee tedesche; ci siamo pure impadroniti di parte della trincea della seconda linea ed abbiamo preso sei mitragliatrici.

«Nella regione di Borgimoff il nemico ha fatto tre attacchi senza successo. Gli attacchi dimostrativi del nemico nella regione tra Mszegotche e Khentzin, nonchè nella regione della Vistola superiore presso Khvatl Bogvritza e nella Galizia, si può di Tesnjkovitze, sono stati respinti senza difficoltà.

«Ne Carpazi sono impegnati accaniti combattimenti a nord della linea Ekszo-Stropko-Mszo-Labora, ove continuiamo a progredire. Nella regione dei colli Beskidi l'offensiva nemica è cessata. Abbiamo vigorosamente respinto sulle posizioni del colle Vyschkoff e sulle strade verso Nadvorna tutti gli attacchi nemici. Nei Carpazi abbiamo fatto ancora altri duemila prigionieri».

"Nessun avvenimento essenziale"
dice il comunicato tedesco

BERLINO, 7, notte.

L'imperatore ha visitato ieri la «Landwehr» della Slesia nelle trincee presso Gruszczyn, ad est di Wloszczowa.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale dice: «Salvo combattimenti di artiglieria nessun avvenimento essenziale».

Ritirata russa in Bucovina
12000 prigionieri?
Bombe su trasporti francesi nell'Adriatico

VIENNA, 7.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione nella Polonia russa e in Galizia occidentale è immutata. Sul fronte dei Carpazi si combatte vivamente. Nella Bucovina meridionale le nostre truppe avanzano con pieno successo. I russi si trovano in completa ritirata. Ieri furono fatti 12 mila prigionieri e fu catturato molto materiale da guerra. Le nostre truppe sono entrate nel pomeriggio a Kimpolung, accolte da vive ovazioni della popolazione. Sul teatro meridionale della guerra nessun cambiamento.

Nell'Adriatico un attacco aereo dei nostri valorosi aviatori contro dei trasporti francesi ha avuto un buon successo. Parecchie bombe lanciate affondarono gli stessi duplicati.

Una eroica giovinetta russa

Pietrogrado, 7, mattino.

L'Imperatore ha decorato della croce di San Giorgio una giovinetta, allieva del Ginnasio, la signorina Tylchinine, la quale, travestita da uomo, combattè valorosamente e fu ferita tre volte.

La battaglia di Borgimoff
è la più grande della guerra e della storia

(Nostro servizio particolare).

Londra, 7, mattino.

Da ieri tutta l'attenzione del pubblico inglese è concentrata sulla nuova formidabile prova di forza che si svolge in Polonia. Vi si vede l'inizio del nuovo sforzo generale su tutti i teatri della guerra, che i critici militari qui si attendevano dai tedeschi, dopo che essi avessero rettificato i loro giudizi sulla vitalità del nemico. Questo sforzo però era previsto soltanto alla fine di febbraio o più tardi. Sembra che gli avvenimenti precedano le previsioni. Si giudica che a questa anticipazione abbiano cooperato le condizioni del terreno in tutte le regioni, poichè la discesa del vero inverno russo in Polonia vi indurisce le strade e i campi, mentre la sospensione delle piogge nella Francia Settentrionale e in Fiandra vi ha reso praticabile la campagna, che da settimane non rassomigliava più che ad un'immensa palude.

Ora si attende che la fiamma dell'offensiva tedesca, essendosi decisamente riaccesa nell'Est, si estenda ad Ovest.

Bisogna anche aggiungere che essa finora è considerata senza apprensione. Se si ricordano le parole di lord Kurzon alla Camera dei Lordi, quando egli disse recentemente che le forze inglesi in Francia avevano di già raggiunto un numero stupefacente, si può ben dire, senza aver bisogno di violare segreti militari, che gli inglesi sono preparati ad una nuova irruzione nemica.

Tuttavia la battaglia in Polonia è descritta dalla stampa inglese come la più grandiosa della guerra attuale e di tutta la storia. Questo potrebbe parere una esagerazione: ma sembra ormai accertato che l'attacco tedesco sulla Rawka e sulla Bzura ha assunto una furia senza precedenti. Questa furia è così terribile, che non si vede altro in essa che la disperazione.

Secondo i corrispondenti inglesi, il grido dei tedeschi è «Varsavia a qualunque prezzo!». Le loro perdite sono riferite come spaventose; i loro successi fino ad ora sono considerati insistenti. I russi avrebbero ormai arrestato l'offensiva tedesca, prendendo l'offensiva essi stessi, e riuscendo a traversare la Bzura in un punto che li mette in condizione di minacciare il fianco del nemico. Tuttavia la battaglia continuerà qualche giorno ancora; e basti dire che la fortuna sembra favorevole ai russi.

I telegrammi dei corrispondenti inglesi danno sulla battaglia particolari veramente impressionanti. I tedeschi attaccano in formazioni serrate, su ranghi decupli, in cui il fuoco russo compie carneficine orrende. Le forze tedesche impiegate a vibrare questo colpo di maglio contro un tratto delle linee nemiche, lungo solamente sette miglia, sarebbe di ottantamila uomini, con seicento cannoni.

I mezzi usati sono dei più nuovi. I tedeschi sono forniti di automobili blindate, sulle quali sono montati dei cannoni da campagna. Parecchi dei loro fucilieri sono muniti di scudo metallico; si impiegano anche delle botti per lanciare ponti improvvisati sui fiumi. Inoltre sarebbero in azione dalla parte tedesca dei pezzi di artiglieria da 42 centimetri.

Il punto dove lo sforzo è più intenso da parte dei tedeschi sarebbe alla confluenza della Rawka e della Bzura. Gumine sarebbe la chiave della battaglia. Vicino a Gumine la fanteria tedesca assalì le trincee russe in ranghi della profondità di cinque uomini. La prima linea fu falciata immediatamente; la seconda linea raggiunse le trincee, ma fu passata alla baionetta, insieme con le tre linee successive. Sugli altri punti intiere compagnie andarono al massacro, dal quale nessun soldato è più ritornato.

Vi trasmetto questi particolari come arrivano; essi però non servono troppo a dare un'idea chiara e logica sulle proporzioni reali dei combattimenti e sul loro svolgimento.

Quanto allo sforzo austriaco nei Carpazi, che coincide col tentativo dell'avanzata tedesca in Polonia, tutte le informazioni dicono che chi progredisce sono per ora i russi.

MARCELLO PRATI.

La ripresa austro-tedesca contro la Serbia

Grande battaglia impegnata?
Trasporti russi diretti in Serbia

Roma, 7, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Sofia:

Sono state iniziate le operazioni militari offensive dell'esercito austro-germanico contro la Serbia. Da Varicharova, confine dei rumeno austro-rumena, comunicano che un impetuoso duello fra l'artiglieria austro-germanica e quella serba è stato iniziato a Kazan. Contemporaneamente, una grande battaglia è impegnata fra Milanovatz e Gradischte. Sotto la protezione del fuoco dell'artiglieria, gli austro-germanici costruiscono ponti sul Danubio. Provenienti da Temischvar giungono a Orschova grandi convogli ferroviari di sessanta vagoni ciascuno con numerose truppe di fanteria germaniche. Da Galatz informano che nuovi trasporti russi con truppe navigano sul Danubio diretti in Serbia.

Le dimissioni
del Ministro delle Finanze austro-ungarico

Vienna, 7, notte.

Si annuncia ufficiosamente che il Ministro comune delle finanze, Bilinski, ha dato le dimissioni e l'ex-presidente del Consiglio, Kaeber, è stato nominato suo successore.

(Ag. Stefani).

Aeroplani su Antivari

Cattaro, 6.

(ritardato nella trasmissione).

L'artiglieria austro-ungarica ha cannoneggiato energicamente le posizioni montenegrine intorno alla Drina presso Dorovcda; ma il suo fuoco è stato ridotto al silenzio. Tre aeroplani austriaci hanno volato sopra Antivari e gettato parecchie bombe su un edificio prospiciente il porto. Alcune di esse sono cadute sul molo; un mussulmano è rimasto gravemente ferito; gli aeroplani accolti da un violento fuoco sono ripartiti verso Cattaro.

La neve rende le operazioni impossibili sulla maggior parte del fronte.

L'incidente di Hodeida risolto

con piena soddisfazione all'Italia

Il console inglese consegnato al nostro consolato
Gli onori militari alla bandiera italiana

(Per telegrafo alla Stampa).

MASSAUA, 8.

Oggi il console d'Inghilterra venne consegnato al Consolato d'Italia in Hodeida, ove è stata alzata la bandiera italiana con onori resi dalle autorità turche. Il console d'Inghilterra si è imbarcato sotto la protezione della Regia Nave «Marco Polo» sull'incrociatore ausiliario britannico «Empress of Asia». Essendo così chiuso l'incidente, sono stati oggi ripresi relazioni cordiali tra il Regio Consolato e le autorità locali di Hodeida.

(A. Stefani)

Dopo il lungo indugio

Roma, 7, notte.

Il comunicato ufficiale, diffuso oggi dall'agenzia Stefani, sull'incidente di Hodeida chiude finalmente e definitivamente la questione, che si è notoriamente protratta per più di due mesi. Tutte le domande presentate dal Governo italiano, comprese quella essenzialissima della restituzione del console inglese e del saluto alla bandiera italiana, sono state pienamente soddisfatte dalle Autorità turche. Si può prendere atto con soddisfazione di questa soluzione che, senza aver portato a mezzi violenti, tutela il prestigio italiano. Se ora anche si volesse commentare la strana situazione che si era creata in conseguenza di questo incidente, ci sarebbe da domandarsi che scopo avevano tutti gli esasperanti e reiterati indugi turchi. Il Governo turco, consigliato dalle Autorità germaniche, che lo dominano ora completamente, si è persuaso che il Governo italiano era deciso a non precipitare le regole della prudenza, ma a non lasciar assolutamente passare senza soddisfazione questo oltraggio alle norme di diritto internazionale, e si è piegato. Avrebbe certamente giovato meglio alla cordialità dei rapporti con l'Italia se si fosse deciso subito, evitando da tempo una sensazione grave di malumore e di poco rispetto alla nostra dignità.

V. G.

Commenti romani

Roma, 7, sera.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la soluzione dell'incidente di Hodeida:

«La risoluzione dell'incidente di Hodeida era attesa, in base ai calcoli fatti sull'eccezionale circostanza di tempo e di luogo in cui le relative pratiche si sono svolte, appunto in questi giorni. Dopo gli ordini impartiti dalla Porta alle Autorità ottomane di Hodeida, con i quali si riconosce pienamente la giustizia di tutte le riparazioni chieste dal nostro Governo, non vi era alcuna ragione per mantenere con il deplorevole incidente non avrebbe avuto l'esito imposto dal nostro buon diritto offeso e dal nostro intento energico di farlo valere.

«Il ritardo frapposto alla soluzione dipendeva dalle difficoltà delle comunicazioni con il Vali e i Mutamarifi locali, cui erano devoluti, come d'uso, l'accertamento dei fatti e la esecuzione dell'ordine di Costantinopoli. Del resto il nostro Governo aveva modo di vigilare la spedizione e la esecuzione delle pratiche svolte dalla Porta, poichè questa ha dovuto servirsi precisamente del cavo italiano del Mar Rosso.

«Comunque si deve prendere atto oggi della fine dell'incidente, fine per noi onorevole e decorosa, essendo state accolte tutte le nostre richieste compreso l'omaggio alla bandiera italiana. Non v'è dubbio, conclude il *Giornale d'Italia*, che da questo spiacevole episodio, il prestigio dell'Italia esce riaffermato e rafforzato di fronte alla Turchia, non solo, ma anche di fronte a tutte le Potenze belligeranti o neutrali che siano».

La *Tribuna* così commenta l'annunziata risoluzione dell'incidente di Hodeida: «Le difficoltà e gli intralci non sono stati pochi, sia dovuti alle difficoltà delle comunicazioni, sia dovuti alle irrigiversazioni ed ai perditempi frapposti dalle locali Autorità turche. Ma la volontà della Porta ha potuto trionfare questa volta pienamente di tutto, e noi ne compiacciamo, non soltanto perchè vediamo accolte tutte le domande dell'Italia accolte ed eseguite, ma anche perchè possiamo così constatare pienamente la buona e conciliante attitudine del Governo di Costantinopoli, constatazione che in un momento internazionale così difficile e delicato non è da poco momento. Venendo alla sostanza delle domande dell'Italia, esse sono state, dicevamo, tutte adempiute. Con la precedente comunicazione infatti apprendevamo dal Governo turco come i funzionari colpevoli dell'incidente fossero stati puniti, compreso il mutasserif di Hodeida, che era stato destituito. Mancavano ancora le due cose più importanti, e cioè la restituzione del console inglese e la riparazione formale alla nostra bandiera. Anche queste due domande ora sono adempiute e la restituzione di *cui sopra è* completa. Tanto meglio per tutti».

Prendiamo atto con molto compiacimento della soluzione dell'incidente di Hodeida. L'incidente è stato onorevolmente risolto. Alle nostre domande è stata data piena soddisfazione. Le domande erano indubbiamente gravi: poichè l'Italia non reclamava soltanto la restituzione del console inglese al nostro Consolato per parte delle Autorità turche, ma anche gli onori militari alla nostra bandiera.

Quest'ultima forma di riparazione è quella che più costa ai governanti orientali, poichè da essi è considerata come diminuzione del prestigio delle Autorità locali e centrali di fronte alle popolazioni.

Ma, come eravamo obbligati a richiedere la restituzione del console inglese, illegittimamente arrestato nella nostra sede consolare, così non potevamo rinunciare a chiedere gli onori alla nostra bandiera, la riparazione del nostro diritto di grande Potenza europea offeso dalle Autorità ottomane colla violazione del Consolato.

Dopo alcuni indugi e contrattempi, che una pratica svolta col Governo di Costantinopoli non poteva evitare, la faccenda è stata condotta in porto in modo assolutamente soddisfacente: del che vivamente ci compiacciamo.

La guerra sul Canale

Prigionieri e feriti turchi a Cairo

Cairo, 7.

Numerosi prigionieri e feriti turchi arrivano continuamente. La situazione sul canale è ottima.

La Turchia rinuncia all'impresa?

Roma, 7, notte.

Il Giornale d'Italia ha dal Cairo: Da due giorni la calma è completa sul canale. I turchi, dopo l'inutile sforzo fatto colle loro avanguardie a El Kantara e a Tussum, avrebbero esaurito ogni energia. Da fonte sicura si sa che a Costantinopoli in vista delle condizioni poco sicure dell'interno e del disastro militare nel Caucaso, si ha rinunciato a condurre a fondo la campagna in Egitto. Ad ogni modo gli inglesi si tengono preparati.

Le grandi battaglie
del fronte orientale

Su tutto il fronte occidentale franco-belga la lotta sembra languire: il combattimento di Soissons, che per un momento parve volessero i Tedeschi innalzare agli onori di una grande battaglia viola, rimase quale credemmo poterlo definire: un più grande episodio della quotidiana somma di piccoli episodi nei quali la lotta s'è sminuzzata. L'ultimo comunicato tedesco, come quelli precedenti, segnala ancora attacchi nemici verificatisi stavolta fra Reims e le Argonne e nelle Argonne: sebbene tali attacchi non conducano in genere i francesi ad apprezzabile risultato essi tuttavia servono ad alterare una non sminuita attività offensiva, indice sicuro di non sminuiti valori morali: in ciò consiste essenzialmente la loro importanza per il compiesso esame di tutte le componenti delle forze ancora impegnate e da impegnarsi nel terribile giuoco.

Avvenimenti assai più importanti si svolgono lungo il fronte orientale: si direbbe che qui un incessante rinnovarsi e quasi un melodico accrescersi dello sviluppo di energie da parte russa faccia divampare a tratti più alte fiamme di accesa lotta, come se di una lunga linea d'incendio il cadere successivo d'altra materia combustibile. La terza ripresa offensiva russa, quella cioè che, dopo l'arresto provocato dalla manovra di Hindenburg coll'attacco sul fianco destro della massa avanzante da Varsavia e Ivangorod su Cracovia, si delineò con le operazioni di riconquista del terreno fra San e Donajec e di minacciata invasione dell'Ungheria, attraverso i passi dei Carpazi fino al confine rumeno, venne a creare una situazione strategica fra Russi ed Austro-Tedeschi, la quale dura tuttora e che può definirsi, come già dicemmo, un reciproco tentativo contro l'ala destra avversaria, la quale i Tedeschi mirano a sfondare puntando su Varsavia ed i Russi ad aggirare premendo al Donajec ed avvolgendo per la valle della Theiss, dopo valicato l'ostacolo montano.

Scrivemmo già che un primo sintomo del preponderare d'una delle parti nello sforzo si sarebbe avuto allorchè si fossero verificati nell'altra parte spostamenti di masse e rettifiche della linea di combattimento: dapprima gli Austro-Tedeschi non parve si preoccupassero sbarcadamente della tanto eccentrica azione attraverso la zona carpatica e volessero, ubbidendo alla buona regola del non disseminare le forze per parare ovunque, perseverare nel concetto d'agire a massa difensivamente nella zona tra l'alto e Cracovia dalla Nida al Donajec ed offensivamente contro Varsavia, calcolando che, la seria caduta od anche solo una seria probabilità di caduta di questa piazza avrebbe determinato un retrocedere di tutta la linea russa compreso in estrema sinistra.

Ma poi, come prevedemmo, la minaccia d'invasione dell'Ungheria, compiutasi con la concomitante probabilità di entrata in azione della Rumania, non lasciò più a lungo indifferenti le sfere governative austro-ungariche e, per riflesso, i supremi comandi dei due eserciti imperiali alleati: forze germaniche e forze austriache furono addensate ed accomunate nella valle della Theiss per parare al doppio pericolo militare e politico e per intraprendere, possibilmente, una controffensiva al di là dei Carpazi verso la perduta Galizia. Tale fatto costituisce già per se stesso un subire della volontà del nemico per parte degli Austro-Tedeschi: non completamente, tuttavia, poichè non pare siavi stata distrazione di forze dal fronte verso Varsavia, o almeno che il supremo comando germanico abbia rinunciato al suo obbiettivo di conquista della capitale polacca. E' certo però che a tale obbiettivo mancherà il concorso efficace delle truppe inviate in Transilvania e tale mancanza non potrà non esser amaramente deplorata dai superiori comandi che in questi giorni sfuggono a disperati sanguinosissimi assalti di valorose truppe tedesche dislocate fra Bzura e Rawka.

A quanto risulterebbe dall'esame dei comunicati delle due parti è dal 31 gennaio che si combatte accanitissimamente nella regione di Borzimow: in sulle prime i Tedeschi ottennero qualche vantaggio conquistando, in un settore, una prima linea di trincee russe: ma poi contrattacchi russi ridussero tale vantaggio a ben poca cosa essendo riusciti alla riconquista di buona parte delle trincee perdute. Fra il 3 ed il 5 di febbraio la lotta assunse proporzioni gigantesche e spaventose: masse tedesche enormi e profonde furono lanciate, dopo lunghi violentissimi bombardamenti, contro le linee russe di Borzimow, ma fallirono all'intento, e non solo, chè i Russi, passando alla controffensiva, si spinsero sino ad Univ, al centro, mentre colla destra, varcata la Bzura presso la confluenza con la Vistola, minacciano la sinistra tedesca; nè è a dimenticarsi che sulla destra di tale fiume i Russi sono giunti sino alla linea Lipno-Wieclawock a circa 40 chilometri dal confine tedesco.

Dai campi insanguinati di Borzimow giù giù sino ai Carpazi v'ha sospensione, o quasi, nei combattimenti: soltanto lotte azioni secondarie e senza effetti risolutivi segnalate alla Nida ed al Dunajec.

Ma in tutta la zona montana da Dukla sino ad oriente di Javoruk, malgrado i rigori invernali, furve la battaglia, divisa in tante separate zone quante le vallate che fanno capo ai passi principali.

Anche qui è dalla fine di gennaio che forze austriache, concentratesi nell'alta valle del Dunajec e nelle alte valli degli affluenti di sinistra della Theiss e rinforzate, benchè in misura ancora non precisata, da truppe tedesche, urlano al fronte Sambor-Stry in Galizia. Tale offensiva ebbe qualche primo successo nel tratto di fronte fra l'Ulok ed Javoruk, ma poi sembra siasi arenata nelle alte gole fra i passi succitati ove pare che i russi intensifichino le forze di resistenza in proporzione all'intensificarsi delle forze nemiche assalitrici; viceversa, nel tratto di fronte fra Ulok e Dukla, continua e progredisce la offensiva russa.

E' singolare questo ripetersi della stessa situazione nei due grandi campi tattici della lotta a nord ed a sud dello sterminato fronte orientale della guerra, e più singolare ancora che tale doppia situazione assuma, benchè in senso inverso, l'identico carattere di quella strategica generale.

Infatti, come in quest'ultimo, a quanto più accentuatamente, assistiamo al reciproco sforzo verso l'ala destra avversaria, così nella battaglia fra Bzura e Rawka vediamo i tedeschi aver fatto impeto contro la sinistra russa, ed i russi a lor volta aver ripreso la offensiva manovrando contro la sinistra tedesca, e così nella battaglia ai Carpazi constatiamo un resistere della sinistra russa attaccata ed un premere dei russi sulla sinistra austriaca.

Per ora in questi tentativi generali e parziali, con i quali ciascuna delle parti tenta di rovesciar l'altra, per dir così, sullo stesso opposto fianco, non ancora si delinea la decisione.

Solo fatto che emerga è, per ora, la ripresa offensiva tedesca su Varsavia che segna un altro inutile, per quanto eroico e sanguinoso, sforzo degli eserciti tedeschi, dopo quello all'Yser, di cercare se mai una soluzione definitiva, almeno qualche importante successo che possa essere punto di partenza per più importanti concentramenti ed impieghi di forze in altra direzione, con

maggiori probabilità d'altri successi di crescente influenza sul corso delle operazioni.

Sarebbe prematuro fare pronostici sulla iniziata offensiva in corso degli eserciti austro-tedeschi contro la Galizia. Forze, dato il terreno e la stagione, non ancora tutte le forze troveranno impiego: ma è anche probabile che lo stesso sia avvenuto o possa avvenire da parte russa. Benchè non sufragata da nessuna notizia positiva noi abbiamo l'impressione che nè le forze tedesche mandate in questa zona nè quelle che la Russia vi contrappone o vi contrapporrà possono essere state distratte da altre zone, ma propendiamo a credere assai più verosimile si tratti di forze nuove che entrano ora nella lotta, anticipando sulla prevista loro comparsa per la primavera.

Questa ipotesi di una immissione, per dir così, di elementi freschi e non provati nella guerra fra i tre imperi sarebbe suffragata dal carattere sinora più movimentato e oserremo dire più manovrativo delle battaglie sul fronte orientale: carattere che riteniamo dovrà finire per riassumere ancora la guerra su tutti i fronti allorchè l'intervento delle ultime grandi riserve provocherà le ultime grandi lotte.

Noi stentiamo ad immaginare, in questo umano conflitto fra i popoli europei, un indefinito prolungarsi sino al definitivo esaurimento delle forze materiali, e riteniamo che un giorno arriverà in cui fattori di indole morale prevarranno e forzeranno precipitare la catastrofe d'una delle parti o con tanta maggiore rapidità quanto più grande sarà stato lo sforzo che questa parte avrà sopportato per resistere sino a quel giorno.

I grandi lavori di fortificazione non furono, non sono e non possono essere che un mezzo per potersi presentare nelle migliori condizioni rispetto all'avversario allorchè l'epilogo della lotta si imporrà.

Fu scritto al riguardo: « ... tanti progressi hanno così fortemente cambiata l'arte della guerra che sarebbe ai giorni nostri temerità imperdonabile in un generale se, imitando i Turenna, i Condé, i Lussemburgo, arrischiasse battaglia secondo i dispositivi dati ai lor tempi da quei grandi generali. Allora le vittorie si riportavano grazie al valore ed alla forza: ora è l'artiglieria che decide e l'abilità del generale consiste nell'avvicinare le proprie truppe al nemico, senza che siano distrutte prima di incominciare l'attacco...; ciò che resterà eternamente stabile nell'arte militare sarà la *castrametazione*, ossia l'arte di trarre il maggior partito possibile dal terreno per il proprio vantaggio ».

Attualmente il periodo di avvicinamento al coperto mediante i ripari in terra s'è ancora allungato in proporzione dei nuovi immensi progressi delle armi e delle masse immense degli attaccanti: ma ci parrebbe strano e quasi inverosimile che dopo tale periodo di avvicinamento per quanto lungo, non dovesse suonare l'ora del grande attacco, in una parte almeno del fronte, nella quale le altre parti dovrebbero pure, quali ritraendosi, quali inseguendo, combattere manovrando: così come avveniva, benchè in assai più ristretti limiti di tempo e di spazio, all'epoca dello scrittore citato sopra il quale è non altri che Federico il Grande.

★

In Francia e nel Belgio

Progressi francesi da Arras a Reims

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio la giornata del 6 è stata calma. Tra il canale e la strada da Bixhaute a La Bassée, ad un chilometro ad est di Givenchy, una ferrata di mattoni, ove il nemico si era fin qui mantenuto, è stata presa dagli inglesi.

Nel settore di Arras, al nord di Ecurie, le batterie tedesche hanno bombardato la trincea da noi conquistata il 4 febbraio, ma non vi è stato attacco di fanteria.

Da Arras a Roisa vi furono combattimenti di artiglieria ove abbiamo preso il vantaggio.

Nella Champagne abbiamo respinto un attacco di un reparto battaglione a nord di Souain-Jour.

Nelle Argonne ai Volgi si ebbero combattimenti di artiglieria impediti però nella regione montagnosa da una fitta nebbia.

"Abbiamo preso una trincea,,

BERLINO, 7, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

A sud-est di Ypres abbiamo preso una trincea francese e catturato due mitragliatrici inglesi. A sud del villaggio La Bassée il nemico è penetrato in una delle nostre trincee; il combattimento colà continua ancora. Del resto, salvo combattimenti di artiglieria nessun avvenimento essenziale.

Un'avanzata inglese

Londra, 7, sera.

Il Daily Chronicle scrive: « La ricordia si apprende che gli inglesi hanno pronunciato una punta nel triangolo fra Bethune e La Bassée ».

Merce austriaca sequestrata a Marsiglia

Marsiglia, 7, mattino.

L'Autorità giudiziaria ha operato il sequestro di quindici colli, componenti il mobilio dell'austriaco Zavuel, segretario del Consolato d'Austria-Ungheria a Johannesburg.

Violenta campagna americana

contro la proclamazione del blocco tedesco

(Nostro servizio particolare).

Londra, 7.

La polemica americana contro il Governo tedesco per il sedicente blocco della Gran Brettagna aumenta di violenza, prendendo una intonazione apertamente minacciosa. La Tribune di New York oggi chiama l'iniziativa bloccarda l'ultima gaffe della diplomazia tedesca e aggiunge: « Se la Germania vuole avere degli incidenti con gli Stati Uniti, la Spagna e l'Italia, essa ha una sola cosa da fare, cioè permettere che i suoi sottomarini silurino una nave di queste nazioni ».

Altri giornali abbandano la accuse di pirateria, brutalità e stupidità e simili. Essi dicono tuttavia che la minaccia tedesca è un bluff: se un vapore neutro dovesse essere affondato, ciò sarebbe un atto di guerra contro i neutri, e, in mancanza di scuse e di indennità, esso porterebbe direttamente alla guerra.

Secondo qualche giornale, l'amministrazione di Washington si preparerebbe a inviare alla Germania una Nota di protesta contro la proclamazione relativa al blocco coi sottomarini. Il Ministero degli esteri è compiuto — dice un cablogramma dell'Exchange Telegraph da Washington — che la proclamazione è tale da giustificare le proteste ufficiali. Altre informazioni lasciano credere che l'America farebbe scortare la sua navigazione per l'Inghilterra da navi da guerra. Tutto ciò tuttavia ancora manca di conferma.

La questione dell'estradizione di von Horn per aver dinamitato un ponte nel Canadà fa il suo corso, mentre che Horn sconta i trenta giorni di prigione a cui fu condannato per i danni prodotti dall'esplosione ad una proprietà americana.

M. P.

Il progetto svizzero

per una nuova tassa progressiva di guerra

Berna, 7, mattino.

Il Consiglio federale ha proposto alle Camere federali un nuovo articolo della costituzione, che prevede la riscossione di una imposta di guerra diretta, unica e progressiva sui patrimoni che superano i 10.000 franchi e sui redditi che oltrepassano i 2500 franchi, destinata a coprire le spese prodotte dalla mobilitazione dell'esercito durante la guerra europea. Il progetto sarà sottoposto, dopo l'approvazione delle Camere, al referendum popolare.

La cerimonia "pro pace,, in Vaticano

"Inspirate ai reggitori di popoli consigli di mitezza....,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Stamane nella Basilica di San Pietro si sono svolte le cerimonie ordinate dal Pontefice per implorare la pace. Dopo Nona, nella cappella del Coro è stata celebrata una messa alla quale ha assistito il cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica. Terminata la messa, il Capitolo vaticano con il cardinale Merry del Val si è recato processionalmente all'altare papale, dove ha esposto il Santissimo. L'altare era adornato di ceri, come nella ricorrenza del Corpus Domini. E' stato cantato il «Miserere» di Salvatore Meluzzi, a sole voci, intermezzato con versetti risposti dal popolo. Sono state, quindi, recitate le orazioni prescritte, ed è incominciata l'adorazione del Santissimo. Molti fedeli hanno assistito alla cerimonia.

Alle 14 i cancelli della Basilica vaticana sono stati chiusi, dovendo aver luogo alle 15,30 la cerimonia per la pace.

Nonostante il tempo piovoso, molta folla si è riversata nel pomeriggio a San Pietro per assistere alla funzione «pro pace» indetta da Benedetto XV. Il servizio interno nella Basilica era regolato dalle guardie pontificie. Vi si accedeva per mezzo di biglietti di invito che erano stati distribuiti in buon numero dai singoli parroci della città.

A destra, dietro il luogo riservato al Sacro Collegio, nel braccio dei Santissimi Processo e Martiniano, prendono posto i religiosi, i seminari e gli istituti maschili che sono entrati dalla porta di Santa Marta. A sinistra, dietro il Corpo diplomatico e la nobiltà, nel braccio dei Santissimi Simone e Giuda prendono posto i varii monasteri e gli istituti femminili che sono entrati dalla porta della sagrestia. La navata centrale, fino all'altezza della statua di San Pietro, è riservata al pubblico ed è gremita di gente d'ogni condizione sociale. Si notano molti forestieri.

Nella Basilica hanno preso posto oltre ventimila persone, munite di speciale biglietto. Trattandosi di una funzione non solenne, ma di espiazione, il maggiordomo non aveva distribuito biglietti riservati.

Nel reparto riservato al Corpo diplomatico, al quale non era stato fatto alcun invito, si trovavano i Ministri di Russia, del Belgio, d'Inghilterra, dell'Argentina, del Brasile, di Baviera, di Prussia, di Spagna, d'Austria-Ungheria, del Cile, di Colombia e del Perù.

Alle 15.45 squillano le trombe d'argento. Il Papa scende dai suoi appartamenti privati. Un mormorio di curiosità si eleva sotto l'arco magnifico della Basilica. Qualche minuto dopo compare il corteo papale. Benedetto XV, accompagnato dal suo segretario monsignor Migone e dai suoi camerieri partecipanti, è asceso nella Basilica per la Cappella del Sacramento, ove erano a riceverlo i cardinali in abito violaceo con rocchetto, mantelletta e mozzetta. L'arciprete della Basilica, cardinale Merry del Val, accompagnato dal Capitolo si reca a porgere i suoi omaggi al Papa.

Benedetto XV passa quindi per la porticina sottostante al monumento di Gregorio XVI presso l'altare della Vergine, la cui navata è stata chiusa da un alto steccato coperto di drappi.

La folla tenta un applauso, ma Benedetto XV, che è di aspetto sereno, fa cenni di silenzio. Il corteo procede lentamente e solenne fino all'altare della Confessione.

I cardinali prendono posto nelle banchate ricoperte di damasco allineate dinanzi alla balaustrata del Santissimo Processo e Martiniano.

Non appena il Papa è sceso dalla sedia gestatoria e si è inginocchiato al faldistorio è stato esposto il Santissimo ed è incominciata la funzione.

Un beneficiato del Capitolo vaticano, da un piccolo podio ornato di damasco rosso, ha intonato la terza parte del rosario; quindi ha letto la preghiera per la pace, scritta da Benedetto XV. Il Papa ha assistito a tutta la cerimonia stando in ginocchio al faldistorio situato in alto nel centro, dinanzi all'altare papale.

Durante la lettura della preghiera per la pace, recitata ad alta voce da monsignor Jasoni, il Papa era visibilmente composto, e alle frase «inspirate ai reggitori di popoli consigli di mitezza», Benedetto XV ha innalzato le mani congiunte in atto di preghiera per un'invocazione suprema. Tutti i presenti, circa 30.000, hanno recitato la preghiera stando in ginocchio e con grande fede.

Sono state poscia cantate le litanie dei santi in canto fermo. La cappella Giulia, diretta dal maestro Bozzi, ha cantato il «Tantum Ergo». Al principio della strofa «genitori» il Papa si è recato ad incensare il Sacramento. Quindi il patriarca di Costantinopoli, monsignor Ceppetelli, assistito dai canonici monsignori Galli e Bozzi, ha impartito la triua benedizione.

Terminate così le cerimonie, il capitolo vaticano ed i cardinali hanno riaccompagnato il pontefice alla cappella del Sacramento, da dove ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti. Allora il Papa è stato avvertito della morte del cardinale Tecchi, avvenuta oggi alle 15, ed è rimasto profondamente addolorato.

Alle 17 la Basilica vaticana ha cominciato a sfollarsi e la folla si è riversata in piazza S. Pietro.

Identiche funzioni sono state celebrate contemporaneamente in tutte le chiese di Roma; ovunque il concorso dei fedeli è stato numerosissimo.

Preghiere per i caduti in guerra

Il cardinale Merry del Val segretario della congregazione del santo Uffizio ha inviato al cardinale segretario di stato Gasparri la seguente lettera:

Mi è grato portare a conoscenza dell'eminenza vostra reverendissima che il Santo Padre ha voluto dare un'altra prova della sua inesauribile carità e pro delle vittime della guerra che già da lunghi mesi affligge tante nazioni. L'amore paterno che ha mosso S. S. a invocare con felice successo dalle potenze della terra la liberazione dei prigionieri per restituirli al più presto possibile alla loro patria terrena, lo muove ora a sollecitare dal Re del Re la liberazione delle anime dei caduti prigionieri nel Purgatorio, perchè quanto prima possano raggiungere la patria celeste. A tale uopo, avendo l'infinito tesoro della Chiesa, il Santo Padre concede che tutte le messe che durante il tempo della guerra verranno applicate da qualunque sacerdote, e in qualunque luogo a suffragio delle anime dei fedeli che sono morti, o morranno nel presente acerbissimo conflitto, abbiano per quelle la medesima efficacia come se fossero celebrate all'altare privilegiato.

Le calorose accoglienze dei parigini a Ricciotti Garibaldi

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 7, mattino.

Stamane, alle ore 7,20, è giunto a Parigi il generale Ricciotti Garibaldi, accompagnato dalla sua signora. Erano ad attenderlo alla stazione il figlio Peppino, il generale Galopin, governatore di Parigi, un rappresentante del ministro della guerra, il colonnello De Monteuil, un sindaco, che rappresentava il Consiglio municipale della città di Parigi, il senatore Rivet, per il Comitato franco-italiano, parecchi ufficiali addetti alla Legione italiana, non ancora guariti dalle ferite riportate nei recenti combattimenti, varie notabilità della colonia italiana e una larga rappresentanza della Lega latina.

Appena il treno si è fermato, Peppino Garibaldi salta sulla vettura e abbraccia il genitore. Ricciotti Garibaldi è accolto da una grande acclamazione. Seguono le presentazioni. Il generale Galopin porta l'omaggio e il benvenuto della città di Parigi. Commovente è l'incontro col senatore Rivet; i due si abbracciano con grande effusione. Intorno intanto si sono formati dei fitti gruppi, tanto che gli agenti hanno dovuto intervenire per aprire un passaggio. Nell'atrio della stazione si era radunata grande folla; in maggioranza italiani, che fece al vecchio generale una magnifica manifestazione. Per tutta l'ampia piazza la folla acclama l'arrivo con grida di: «Vive Garibaldi! Viva la Francia! Viva l'Italia!».

Il generale Ricciotti Garibaldi salì in automobile insieme alla moglie ed al figlio. Egli volle che sulla sua vettura salisse anche il senatore Rivet.

In altre automobili presero posto gli ufficiali garibaldini, fra i quali si notavano i capitani Marabini, Finzi, Benucci, Ruffo, il sottotenente Rama, varie notabilità e giornalisti italiani e francesi. Le acclamazioni durarono fino a quando le automobili si furono allontanate dalla piazza della stazione.

Il generale Ricciotti si recò all'Albergo Eliseo Palace», dove scambiò alcune parole con i giornalisti. Dichiarò di aver fatto un ultimo viaggio, di essere venuto a Parigi per accertarsi di persona della situazione. Oggi e domani visiterà le autorità francesi. Domani sera si recherà a Londra, dove si tratterrà solo pochi giorni.

Al ritorno intende fermarsi nuovamente a Parigi per quattro o cinque giorni.

Alle domande dei colleghi francesi, rispose che in Italia si delinea una forte corrente per indurre il Governo italiano ad intervenire a fianco della nazione latina, e aggiunse che i fasci interventionisti sono numerosissimi e ne sorgono tutti i giorni in ogni angolo d'Italia.

Accennò, commovendosi, alla morte del suo figlio. Ricciotti Garibaldi accettò l'invito di assistere venerdì alla Sorbona ad una festa organizzata dalla Lega latina. A nome del Comitato franco-italiano venne offerto uno splendido mazzo di fiori alla signora Cosanza.

Un telegramma di Joffre a Peppino Garibaldi

Parigi, 7, mattino.

Alcuni giorni sono il generalissimo Joffre si trovava in una località vicinissima ad un accantonamento ove attualmente si trova il reggimento garibaldino. Il generale Joffre avendo appreso dopo la sua partenza la presenza nel luogo che aveva lasciato del colonnello Peppino Garibaldi, gli diresse il seguente telegramma:

« *Deploro vivamente di non avere appreso la vostra presenza che dopo la mia partenza. Sarei stato lietissimo di stringere la mano al capo del reggimento garibaldino. Vi prego di trasmettere agli ufficiali ed ai soldati dell'eroica legione italiana che combattono con coraggiosissimo nelle nostre file e che versano il loro sangue per la grande, fraternizzazione della mia profonda simpatia e dell'ammirazione che è per me l'esercito sotto i miei ordini.* — *Firmato:* Joffre ».

Il colonnello Garibaldi rispose a nome del suo reggimento in questi termini:

« *Compreso dall'onore che il Generalissimo fece alla Legione garibaldina inviandole il suo messaggio, prega il generale comandante il Corpo d'armata di essere interprete presso il capo supremo e di assicurarlo dei nostri sentimenti di devozione per la grande causa per la quale noi ci battiamo e di ammirazione per coloro che ci guidano verso la vittoria finale.* — *Firmato:* Peppino Garibaldi ».

Le conclusioni dell'inchiesta sulla comitiva di giornalisti che andò in Germania

Roma, 7, sera.

E' imminente la pubblicazione della relazione della Commissione incaricata dalla Federazione fra le Associazioni della stampa di indagare intorno alle eventuali responsabilità dei giornalisti che qualche mese addietro hanno compiuto il noto viaggio in Germania. I fatti sono noti. Allorchè una comitiva di sette giornalisti italiani si recò a Berlino, invitata a dire, dalle autorità germaniche a constatare personalmente la vera situazione creata in Germania dalla guerra, dapprima il «Popolo d'Italia», poi il «Secolo», sorsero a formulare rilievi intorno alle condizioni, in cui il viaggio avveniva. Il «Secolo» anzi raccolse una voce, diffusa negli ambienti giornalistici, secondo la quale i giornalisti recatisi in Germania avrebbero avuto la promessa di viaggio gratuito, una diaria giornaliera e un premio di due mila lire a viaggio finito. La pubblicazione del «Secolo» produsse viva impressione. La «Stampa» fece rilevare essere preciso dovere della Federazione della stampa di indagare sulla consistenza o meno delle voci messe in circolazione. L'invito fu raccolto: il Comitato esecutivo della Federazione, presieduto dall'on. Barzilai, incaricò una Commissione composta di sei rappresentanti delle Associazioni della stampa, di indagare con pieni poteri, intorno alle accuse formulate, estendendo le proprie indagini a quei casi di scorretta condotta da parte di giornali italiani che venissero eventualmente denunciati concretamente e specificatamente. La Commissione risultò composta di Vittorio Vettori, Virginio Avi, Francesco Paolieri, avv. Gini Rossano, Carlo Russo. Fu delegato ad assistere ai suoi lavori l'ing. Biadene, segretario generale della Federazione. I lavori vennero subito iniziati. Le indagini della Commissione si allargarono, essendo ad essa pervenute affermazioni circostanziate riguardanti: 1.o la gestione precedente quella attuale di un giornale della Toscana; 2.o un giornale di Udine.

La Commissione tenne in Roma numerose sedute, fece tre sopraluoghi, il primo a Firenze, il secondo a Milano, il terzo a Napoli; interrogò una settantina di persone, fra cui due membri del Parlamento, il senatore Alfredo Frassati e l'on. Alfredo Di Bugnano, questore della Camera, che si trovava di passaggio a Berlino nei giorni in cui soggiornavano nella capitale germanica i giornalisti italiani.

La maggioranza delle persone interrogate appartengono naturalmente alla classe giornalistica. Furono altresì interrogati parecchi stranieri, specialmente di nazionalità germanica, fra questi ultimi il noto Schewe-Khardt, espulso giorni scorsi dall'Italia, il signor Roesling e altri sudditi germanici residenti in Italia, sull'opera dei quali l'« Idea Nazionale » richiamò giorni sono la vigilanza del Governo italiano. La Commissione, nelle proprie indagini, portò la sua attenzione su due episodi salienti, cioè sulle precise affermazioni del «Secolo» relativamente alle condizioni nelle quali venne compiuto dai giornalisti italiani il viaggio in Germania e sul caso del giornale della Toscana, che nel periodo precedente alla gestione a alla direzione attuali avrebbe tenuto un atteggiamento eccessivamente favorevole verso una Potenza belligerante. Naturalmente furono interrogate tutte le persone rispetto alle quali la Commissione indagava. Il giornale di Udine, pure pubblicando in altra sede la propria difesa, non credette di accogliere il giudizio della Commissione locale. Tutte le persone, rispetto alle quali la Commissione indagò, esclusero nel loro interrogatori di avere incontrato nel proprio operato, responsabilità alcuna, tutte ritennero di poter giustificare la loro condotta.

La Commissione ha tenuto ieri ed oggi le sue ultime sedute in Roma, presenti tutti i suoi componenti, chiudendo i propri lavori colla compilazione di una breve relazione o decisione, che dir si voglia. Questa relazione è divisa in tre parti; la prima riguarda il viaggio dei giornalisti in Germania; la seconda l'atteggiamento fino a parecchi mesi addietro, del giornale della Toscana; la terza, brevissima, il giornale di Udine. Il Comitato esecutivo della Federazione della stampa verrà oggi convocato in Roma a ricevere le comunicazioni della Commissione. Nella seduta del Comitato esecutivo, tenuta nel pomeriggio di oggi, furono consegnate le due prime parti della relazione; in una seconda riunione, tenuta questa sera, fu comunicata la terza parte. Il Comitato esecutivo della Federazione deliberò la immediata pubblicazione delle comunicazioni ricevute dalla Commissione inquirente, mantenendo il segreto sul contenuto dei voluminosi verbali delle riunioni della Commissione, verbali allegati alle decisioni della Commissione.

Ragioni di delicatezza impediscono di rivelare i particolari delle indagini compiute e le singole risultanze, tanto più che il Comitato della Federazione ha stabilito di mantenere il segreto intorno alle deposizioni avvenute dinanzi alla Commissione. Posso dirvi, però, per l'onore del giornalismo italiano, che se qualche grave caso di scorrettezza è risultato dalle indagini della Commissione, le risultanze complessive delle indagini compiute smentiscono grandemente la gravità delle accuse formulate, particolarmente intorno al viaggio dei giornalisti in Germania. La Commissione non ha potuto, per quante le indagini siano state minuziose, accertare le circostanze affermate da coloro che formularono le accuse. Un giornalista straniero affermò di aver ricevuto da persona altamente rispettabile delle confidenze sulle circostanze precisate da qualche giornale interno alle condizioni nelle quali il viaggio sarebbe stato intrapreso. Ma il giornalista, che apparteneva ad una delle Potenze della Triplice Intesa, rifiutò di declinare il nome della persona che si era confidata con lui. Le indagini, da questo lato, dovettero quindi arrestarsi a tal punto. Ma una luce, forse maggiore, potè venire dalle numerose e circostanziate affermazioni di un giornalista italiano residente a Berlino, persona altamente stimata, la quale presso alla Commissione inquirente le seguenti circostanze. Avendo egli richiesto alle Autorità germaniche di recarsi sul fronte delle operazioni, gli fu negata tale facoltà, che fu invece accordata, gli fu detto all'ufficio stampa del Ministero degli esteri germanico, a un gruppo di giornalisti, che avrebbero dovuto giungere dall'Italia, e avrebbero dovuto avere viaggio e trattamento gratuiti.

Giova aggiungere che i giornalisti recatisi in Germania affermano di aver compiuto il viaggio a loro spese, oppure di avere rimborsato le anticipazioni ad essi fatte. Giova aggiungere essere risultato che alcuni di questi giornalisti si trovarono per pura combinazione, da parte loro, nella comitiva, avendo essi trattato intorno al viaggio unicamente col proprio direttore, dal quale qualcuno ebbe due mila lire per spese di viaggio e soggiorno, senza obbligo, si badi bene, di scrivere, ma unicamente di osservare a scopo di studio e di riferire al ritorno.

Da tutte queste circostanze risulta: 1.o che in taluni casi la responsabilità, se responsabilità esiste, risale alla direzione oppure alla amministrazione del giornale; in altri casi la responsabilità risale al giornalista, che ha chiesto agli assenatori di questo giro in Germania di osservi inclusa; 2.o che vi è una graduazione di responsabilità nei giornalisti sui cui operato si indagò. Per queste ragioni la Commissione ha emesso un giudizio di massima. La Commissione ha affermato l'inopportunità, da parte dei direttori di giornali o, a seconda dei casi, dei singoli giornalisti, di aver accettato un incarico come quello del viaggio in Germania, senza aver esercitato le necessarie cautele intorno agli scopi che determinavano le facilitazioni offerte per il viaggio stesso. La Commissione afferma che tali cautele erano tanto più necessarie in periodo di guerra.

Dopo queste giudizio di massima, la Commissione fa la graduatoria dell'importanza dei casi singoli a essa sottoposti. Tali casi riguardano, come è noto, le seguenti persone: Lino Carraro, del «Resto del Carlino»; Antonio Scarfoglio, del «Mattino»; Aldo Chierici, del «Caffaro». Del Bello, di un giornale romano; Licurgo Tioli, dell'«Adriatico»; C. A. Fracia, del «Corriere d'Italia». Il primo caso trattato dalla graduatoria sarebbe, salvo errore quello di Lino Carraro; l'ultimo, quello del «Corriere d'Italia», essendo questo caso apparso nel modo più evidente il più lieve fra quelli esaminati. Tale sostanzialmente, nei limiti di quanto si può dire per ora, il risultato delle indagini compiute dalla Commissione inquirente, la quale ha scartato, giudicandole esorbitanti dal proprio mandato, le indagini intorno all'origine di nuovi giornali venuti alla luce, specialmente a Roma, nel periodo della guerra. Il pubblico riceverà forse l'impressione che, rispetto alla gravità delle accuse formulate, la montagna abbia partorito il topo, ma la Commissione, che ha coscienziosamente e risolutamente indagato, crede non si possa affermare oltre.

S.

Il congresso nazionale contro la tubercolosi

Genova, 7, sera.

Alle ore 10,15 nel salone del ridotto del teatro Carlo Felice, venne solennemente inaugurato il IV Congresso nazionale contro la tubercolosi. Intervennero, l'on. Celesia, in rappresentanza del Governo, il senatore Foà, i deputati Reggio, Rissetti e Parodi, il prefetto Rebucci, il sindaco Massone con la Giunta, numerose altre Autorità, il Comitato della signorie, molti congressisti e scelto pubblico. Rendeva gli onori la compagnia dei ragazzi esploratori. Il sindaco Massone porge un ringraziamento a S. E. Celesia ed un saluto ai congressisti a nome di Genova. Parlano quindi il prof. Poli, presidente del Comitato ordinatore. Segue il senatore Foà, presidente della Federazione italiana delle opere antitubercolari. L'oratore rileva la contraddizione fra l'opera di pace e di civiltà, e quella di distruzione cui è soggetta l'Europa; tuttavia persiste anche in tempi calamitosi l'aspirazione al bene e all'assistenza dei bisognosi. La mortalità per tubercolosi era diminuita in tutta Europa in questi ultimi anni, e sembrava non accessirammo lontana una vittoria segnalata sul flagello popolare.

Ma ohi può dire — avverte — quali saranno sulla generazione presente e su quella che le succederà le conseguenze organiche della sciagura che devasta attualmente l'Europa? L'Italia ebbe finora la fortuna di poter proseguire la sua opera di propaganda antitubercolare, e parte di essa si trova su tale proposito in progresso effettivo.

Ben sessanta opere sono considerate e tra esse molte sono sorte in questi ultimi anni. Parecchie benemerite persone si segnalarono per notevoli lasciti o donazioni le quali sono destinate all'erezione di nuovi istituti particolarmente per la protezione dell'infanzia intorno alla quale si concentra gran parte della lotta moderna contro la tubercolosi.

La Federazione l'italiana essere la sua marcia prosperosa ed allarga la sfera della sua azione costituendosi quale una vera grande Associazione nazionale contro la tubercolosi.

Il IV Congresso ha giustamente luogo in Genova, città che vide sorgere per intelligente e lenace iniziativa privata, fecondata dal Comune e dai cittadini, molte nuove e sapienti istituzioni di lotta contro la tubercolosi, casi da essere d'esempio e di sprone anche ad altre città d'Italia.

Parla in seguito il sottosegretario Celesia, che dichiara aperto il Congresso in nome del Re.

Su proposta del prof. Padoa, il Congresso invia un saluto ed un augurio al sen. Marsigliano. L'on. Celesia, ossequiato dalle Autorità e applaudito dagli intervenuti, lascia la sala del ridotto. Nell'atrio è schierata la compagnia dei ragazzi esploratori che rende gli onori. L'on. Celesia li passa in rivista congratulandosi della loro bella tenuta e felicitando il comandante Cossa.

Alle 14 il Congresso ha iniziato le sedute. Presiede il prof. Galli, di Milano, col senatore Foà ed il prof. Poli.

Il dottor Regazzi svolge la sua relazione sulla scuola all'aperto, presentando le seguenti conclusioni sul tema: « Organizzazione delle scuole all'aperto in Italia »:

« 1) E' indispensabile ed urgente che, nell'interesse delle generazioni crescenti e della società, la scuola sia posta in condizioni di adempiere ad una funzione di tutela igienico-sanitaria degli organismi che la frequentano e che per la loro età sono nelle migliori condizioni per subirne le influenze. Il medico scolastico ne sarà il coefficiente.

« 2) L'aria pura e il movimento all'aperto essendo condizioni *sine qua non* per la salute dei fanciulli, si dovrà pretendere che ogni istituto scolastico sia ampiamente dotato di aria e di luce e, specialmente in città, di larghi spazi liberi perchè gli scolari possano usufruirne ampiamente per la ricreazione, i giuochi, l'educazione fisica e possibilmente per lezioni all'aperto alle varie classi avviciendate.

« 3) La scuola all'aperto è uno dei mezzi più semplici ed efficaci per il miglioramento o la trasformazione della costituzione organica degli scolari fisicamente deboli, e deve essere un completamento costante degli istituti scolastici cittadini.

Appendice della *Stampa* (37)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Giulio si fermò dietro le sue spalle ed alla sua volta il capo a guardarlo. Egli disse, in un soffio:

— Ma non capisci dunque... Spogliarmi, Nora, se vuoi...

Stava tutto teso, angosciosamente, col terrore che ella balzasse in piedi stupita o indignata... Ma ella invece non si mosse, lodato il cielo! Anzi parve che piegasse ancora un po' di più il capo...

Lentamente egli si tranquillizzò e chiuse gli occhi per assaporare con raccoglimento l'enorme sollievo di aver detto finalmente quelle parole che tante volte avevano tentato di uscirgli dal cuore alle labbra. Aveva parlato, si era liberato, Nora sapeva! Poteva o no accertarlo, ma sapeva! Ella non saltava di gioia, non sapeva neanche che cosa rispondere lì per lì, ciò era troppo naturale... La domanda le giungeva così impreviata! Ma infine aveva tutto il tempo di riflettere, di pensarci; egli non avrebbe certo sollecitata una risposta frettolosa. Sapeva quanto egli valesse, lo conosceva da tanti anni, erano, si poteva dire, cresciuti insieme. Egli non le offriva l'agiatezza; purtroppo non era che un modesto operaio e per la prima volta in vita sua rimpiangeva di non essere ricco. Ma le offriva una vita tranquilla, al sicuro da ogni tempesta. Egli le voleva bene... Sì, le voleva bene... L'amava e tutto ciò che quell'amore poteva spingerlo a fare per renderla contenta egli l'avrebbe fatto...

Disse tutto ciò umilmente, ritto dietro la sua seggiola, a parole lente e disadorne, con voce spezzata. Temeva ch'ella si movesse, che rispondesse subito... Fu contento di vederla restare silenziosa e immobile. Lentamente la sua mano timida si posò sui suoi capelli nella consueta carezza fraterna. Poi scese lungo la gota soave, si fermò, tremida, a sfiorare l'angolo della bocca che non si schiuse.

— Ah, Nora... Nora! Nora!...

In un attimo egli si trovò alle sue ginocchia a baciarle le mani, l'orlo della veste, i piedi. Era ebbro d'amore.

— Giulio... Giulio... che fai?

— Ah, Nora, tu non hai detto di no! Grazie... amore mio... grazie... No, non parlare... Tu non mi ami, lo so... Sì, sì, mi vuoi bene come ad un fratello, ad un amico, lo so. Ma dimmi, non potrà darsi un giorno che tu mi possa amare? E' vero che può essere, col tempo, questo? Io ti amerò tanto che tu mi vorrai bene per forza... E' vero che può darsi?

Ella rispondeva di sì, col capo, di sì, con le labbra smorte, col sorriso smarrito, ri... poteva darsi che ella lo amasse un giorno... Ma non poteva parlare. Sentiva il cuore spezzarsi. Forse per la pietà di vedere Giulio piangere come un fanciullo in ginocchio davanti a lei. Oh, se avesse potuto piangere anche lei. Invece sorrideva come istupidita e tutta arida nelle labbra e nel cuore.

— Non temere per me — egli le disse premendosi sugli occhi bruciantì le fredde manine di lei. — Io piango di gioia e d'amore...

Pareva un altro ora: più alto, più robusto, più bello, più risoluto.

— Non temere più niente.

No, ella non temeva. Si lasciò docilmente accompagnare fino alla sua camera e si chiuse dentro, mentre egli ritornava furtivamente nella sua stanzetta. Ella non c'era più!... Quasi quasi egli sarebbe tornato indietro a chiamarla una volta ancora per assicurarsi ch'ella esisteva realmente, che non era un sogno... Per chiederle:

— E' vero dunque, tu non hai detto di no? Tu non hai disgusto di me, Nora? Tu mi amerai forse un giorno?

Sedette sulla seggiola lì, dov'ella era stato poco prima e si passò una mano sulla fronte con un gesto da smemorato. Gli pareva che la stanzetta fosse ancora piena del suo profumo. Ella era stata lì... aveva appoggiato i gomiti sul tavolino, toccato quei libri, così, con le sue manine bianche... quelle manine ch'egli aveva baciato e premuto sugli occhi... Aveva osato di far ciò lui, Giulio, di baciarle le mani e di poggiare la fronte sulle sue ginocchia... E lei, bella, cara, pura e buona Nora non l'aveva respinto... Poteva essere sua un giorno...

Si aggrappò al tavolino, posò il capo sui libri, respirò forte per non soffocare, all'urto di tanta gioia.

— O cuore mio resisti!... — egli supplicò mentalmente.

Non era molto forte quel giovane cuore; pareva che ad ognuno dei sordi colpi che batteva fosse all'estremo limite delle resistenza, con dei sussulti d'agonia. Ah, come fa male al cuore la felicità! E come sarebbe stato bello per lui morire quella notte, con le braccia aperte, la testa sul tavolino, la bocca contro un libro, fulminato di speranza e di gioia!

***

La prima speranza, la più grande gioia della sua vita... Ma non era peraltro la prima volta che si addormentava così, con la testa appoggiata al tavolino. Altre volte specialmente da ragazzo, quando il gusto della lettura era in lui la passione dominante, gli accadeva sovente di non andare a letto e di dormire sui libri mentre la fiammella della lampada guizzava, guizzava, finchè all'alba si spegneva. La mamma, l'indomani mattina non trovando più una goccia di petrolio, faceva una scenata, mentre il ragazzo smorto e stanco, con le spalle piene di brividi e le ossa rotte, se ne andava via, al lavoro, senza rispondere nulla. Sempre quelle furie della madre lo facevano pensare per una singolare successione di idee a quel poveruomo di suo padre che egli ricordava benissimo, più di quanto la signora Clelia immaginasse. Forse ci pensava, perchè ai tempi del povero babbo lo scenate della mamma erano molto più frequenti. E anche il babbo la lasciava dire, chinava il capo, curvava le spalle e andava al lavoro. Era un operaio, tipografo anche lui, laborioso, taciturno, con un aspetto umile e meschino, con uno sguardo nero e malinconico di uomo malato. Era malato infatti, tubercolotico, destinato ad una lunga agonia. Giulio ricordava ancora l'orribile stretta al cuore che gli mozzava il respiro quando la domenica, andando con la mamma a trovare all'ospedale di San Luigi, vedeva, fin dalla soglia del corridoio, la sua testa sempre più magra e più gialla, alzarsi faticosamente dal guanciale, per salutarli. Egli s'inoltrava lentamente su quel pavimento lucido, trattenuto dalla paurudi scivolare e anche da un'altra paura che allora non capiva bene. Fian piano poneva sul comodino i due grossi aranci che aveva portato, mentre la mamma, sempre attiva e nervosa, ravviava le coperte, metteva in ordine le boccette sul tavolino e poi sedeva per parlare di miserie, sempre di miserie, senza timore di turbare il malato.

(Continua).

Ville aperte in terra di morti

(Nostra corrispondenza particolare)

PIASECZNO (Varsavia)

Davanti alla veranda della villa, quasi per tracciare il ricordo della profanazione, i tedeschi hanno seppellito sette dei loro. In capo al tumulo la solita croce rustica, con sopra avvolto un lembo di cotonina celeste a pallo bianche e la scritta:

Hier ruhen sieben.

Intorno, da ogni lato, le tracce della mischia. Divani e seggiole in pezzi, sparpagliati sotto gli alberi. Letti di ferro rattoppati come arnesi di zoccoli profonda quali colpi di maglio. In mezzo a un viale la poltrona di velluto rosso di cui la spalliera è rimasta dentro. Sull'aia, all'orlo del bosco, un quadrato di tavole a di materasse a molla, ricettacolo di frasche. Si direbbe i russi si abbiano improvvisato un'ultima resistenza, sbucando dalla casa ove gli altri irrompevano dal lato opposto, attraverso le brecce fumanti. Un po' trasparente, il fortino. Ma chi pensava sul serio a trovarvi scampo? Era una gabbia per chiuderci dentro la morte e non la vita. Si voleva solo arrestare un'ora di più i tedeschi, guadagnar tempo pei compagni che di là del bosco lavoravano febbrilmente a opere di difesa maggiori per le truppe le quali in fretta tentavano riordinarsi intorno a Piasecsno, espellendo i rinforzi che non arrivavano mai.

A destra e a sinistra della villa, sul margine della pineta, una trincea smilza, lunga due o tre chilometri, simile alla buca di un condotto del gas. Il sole i rami obliqui, oscillanti adagio a guisa di ventagli su letti di malati, l'occhio rade la pianura liscia che i tedeschi attraversavano a salti e a piccole, quasi ballando tra le palle, mentre l'artiglieria spiegava tenera ai di sopra delle loro teste un tremolio ombrello incandescente, come in una marcia di mandarini. A guardarsi indietro, alberi troncati di un colpo, rami volati in schegge, chiome vegetali strappate e lorde di fango quali capigliature di giganti vinti, Gli obici ducevano piovere, balenare come girandole nel verde. Lo scroscio di un torrente di ferro. Qua e là, sulla sponda delle trincee, la terra smossa, quasi per la pressione di corpi volatilizzati dentro allacciati, la bocca schiumante. Il breve paesaggio all'estre ha l'aria sconvolta e attonita di una cajacra ove si sia perpetrato un delitto e l'assassino abbia trascinato pei capelli la vittima che si aggrappava ai mobili. Tra i rmpi, a ogni passo, brandelli di tuniche, cenci sanguinosi, borracce peste, frammenti di granata. E scalole da cartucce, ovunque, senza numero, russe e tedesche, queste ultime grandi, legate con una cinghia di tela, e sopra stampato a grosse lettere Patronen, come il titolo di un romanzo. Sfogliò il libretto di un caduto. Sulle pagine bianche il conto dei quattrini ricevuti durante tre anni di servizio. I loro piccoli affari. Tanto pel pane, tanto pel sapone, per lo zucchero, pel tè. Tanto per i figli. Arrivo sino al 5 dicembre. « Ricevuti per le scarpe 75 kopchi »...

Il vento cede un poco, il silenzio piomba più più denso, ammanta come una cappa di lana. Ripeta, quasi le orecchie dolgano del fragore guerresco che gli occhi vedono. Tombe, tombe, a ogni tratto. Li hanno seppelliti a dozzine insieme, come per far loro sentire meno il freddo e la solitudine. Nella terra fresca dei tumuli lunghi e stretti file di stecchi piantati e su quelli i berretti dei morti. Di tanto in tanto i berretti dondolano, sfarandosi senza rumore. Non una croce, non un nome. Il cartello, semplicemente. Poveri « orsi »! Già dimenticati. Sono il passato, anzi meno: qualcosa che forse non fu mai, sogni dileguati in bocciolo. Fra qualche mese le loro donne medesime stenteranno a rammentarne i volti effimeri. Rientrano nel nulla. Nessuno ormai più li chiamerà per nome, nessuno narrerà le loro gesta, nessuno li citerà ad esempio. Fatto l'appello, in fretta, alla prima sosta tra due attacchi, l'ufficiale scarabocchierà qualcosa col lapis sul foglio di chiama, per segnalare l'assenza, e tutto sarà finito. Essi non entreranno in alcun testo scolastico per l'edificazione dei posteri. Nemmeno riscuoteranno il tributo quasi ufficiale dell'entusiasmo dei cronisti e dei corrispondenti di guerra. Passano così lontano di qui i cronisti e i corrispondenti di guerra! Io non sono che un viandante, il quale cammina e guarda per sé. Non odono, mi credo, nemmeno il conforto sterile della benedizione della loro gente. Reclutati per lo più dalle province interne dell'impero, quasi non capivano la lingua di coloro che venivano a difendere. Quanto più tragiche queste loro fosse senza iscrizioni né fronde, già prossime a confondersi con la terra, delle sepolture tedesche dalle epigrafi meticolose e un po' superbe! Il simbolo di tutta la storia russa. Cubitale, sommaria, dove l'individuo non conta più del ciottolo triturato nella mole della piramide. Da noi il Vascello è sacro e si conoscono per nome i Mille. Qui si incontra un Vascello a ogni gomito di strada, i Mille sono milioni. L'uomo, votato all'olocausto anonimo, scompare, polvere nella polvere...

Costeggio la pianura, il piede sull'orlo della trincea interminabile, cercando invano una forma viva nel deserto. Su uno sfondo di alberi un'altra villa, a due piani, bianca. Brecce, anche qui, rovine. Anche qui in giardino rosai strappati, cancelli abbattuti. Un cappello di feltro nero sui gradini della scala. Di sopra, le camere piene di paglia, di sollio, i pavimenti che traballano. Il cielo squallido guarda già attraverso il tetto sfondato, come l'occhio spento di un cieco. Dai tucchi dei muri si vedono le cime degli alberi incurvarsi, simili a mani che chiamino. A terra una cartolina illustrata del 29 dicembre 1913, con gli auguri per l'anno nuovo. Bottiglie da vino, quate, rotolano a quando a quando, spinte dal vento, come su una tolda di vascello naufragato. Appesi a una parete un'oleografia rappresentante la Cattedrale di Cracovia e il cuscinetto degli spilli. Un ago ne pende ancora, con la sua guglietta, di raso bianco, quasi appuntato il

carri, i suoi cavalli e le sue fanfare lontano, oltre l'orizzonte rossastro, quasi verso l'invito di nuovi incendi e di nuove stragi, la moltitudine fragorosa sembra aver pompato come una immensa piovra tutta la vita della terra. Il paese è rimasto smunto come la mammella di una madre che non si nutra più se non di lagrime. Sovr'esso il silenzio pesa così profondo e irrimediabile da sembrare non abbia a finir più, se non per un nuovo irrompere della moltitudine, più ebbra e scatenanda di prima, guazzante nel proprio sangue. Rimbomba forse una voce, domani, su queste piaghe: non sarà ancora quella dei loro comandi e dei loro tamburi, l'urlo dei massacro e il gemito del terrore.

Poiché torneranno. E' fatale...

Ah, Polonia, Polonia, mille volte più miserabile delle Fiandre! Essi almeno, i belgi, combattono per salvarsi, per rifarsi una patria, forse per ingrandirla; la loro causa è la causa di tutti; il mondo esalta le loro gesta, magnifica la loro virtù. Ma tu non ti dissangui che per combattere la stessa: il fiore dei tuoi figli s'incontra a massacrarsi a vicenda, la spada nella reni sotto livree altrui, per una causa che non è quella di nessuno di loro. Nè conforto di oboli fraterni, per te, nè comizi in tuo nome, nè proteste ticinesi pur platoniche contro lo scempio che l'orribile rullo fa passando e ripassando sul corpo tuo. E quando sarai tutta straziata e finita, senza più un braccio giovine sul quale appoggiarti, i tuoi padroni non saranno ancora accordati a spese di quelle tue povere carni, come gli sgherri di Pilato si accordarono dividendosi le vesti di Cristo.

ORDUETTO PETTINATO.

Gli italiani delle terre irredente
prigionieri in Russia

Roma, 7, ore.

Trentaduecentoventisette italiani delle terre irredente si trovano attualmente prigionieri in Russia. La generosa offerta fatta dallo Zar, di consegnare all'Italia i prigionieri di nazionalità italiana presi agli Austriaci nella campagna di Galizia, offerta declinata per ragioni di carattere giuridico dal Governo italiano, ha avuto un seguito. In quella occasione diversi deputati hanno pregato l'ambasciatore di Russia a Roma di ottenere dal suo Governo un elenco nominativo di detti prigionieri italiani, in modo che le rispettive famiglie potessero essere rassicurate e poste eventualmente in grado di comunicare con i propri cari.

Di questo desiderio l'ambasciatore di Russia a Roma si è fatto interprete senza indugio ed ha avuto oggi dal suo Governo la seguente comunicazione:

« Il numero dei prigionieri di guerra di nazionalità italiana in Russia era, al 1.o gennaio russo (13 gennaio del calendario nostro) di 3277. Tutti questi italiani sono stati riuniti in gruppi e distribuiti nelle diverse città dell'Impero. Date le enormi occupazioni delle autorità militari russe è impossibile in questo momento fare una lista nominativa. Ma il corrispondente di un giornale italiano Luciano Magrini, è stato autorizzato a visitare tutti i luoghi dove sono concentrati i prigionieri di nazionalità italiana, a rassicurarsi de visu, e parlando in loro lingua, del modo con cui sono trattati ».

La Conferenza finanziaria di Parigi

Pietrogrado, 7, ore.

Tutta la stampa accoglie con soddisfazione le conclusioni della conferenza finanziaria che ha avuto luogo a Parigi tra i ministri della Triplice Intesa.

Il *Corriere di Pietrogrado* dice che questa conferenza è la manifestazione imponente, la prova lampante dell'unanimità degli alleati in tutte le fasi della gigantesca lotta che così valorosamente sostengono da sei mesi.

Parigi, 7.

Il *Matin* dice che i ministri delle Finanze russo ed inglese sono partiti stamane per Londra.

Senza rancore: tra il soldato francese e il tedesco prigioniero

Giornali e Riviste

La primavera del '48 fu a Padova particolarmente animosa di spiriti patriottici. Nei caffè e nelle osterie si declamavano Foscolo, Giusti e Berchet; al caffè Pedrocchi si adunavano abitualmente il Prati, l'Aleardi, il Dall'Ongaro, il Fusinato, Nicolò Tommaseo, Ippolito Nievo e Leone Fortis. La polizia austriaca intensificava i suoi rigori; erano aumentate le spie, ma anche la santa propaganda dell'odio contro lo straniero era aumentata. Circolavano scritti ed appelli ed inni tenebri alla schiavitù e si tenevano discorsi rivoluzionari e si moltiplicavano le notturne adunate ove si fondevano paite e si preparavano armi. Giovanni Prati lanciava tra gli studenti una sua canzone in cui il nome d'Italia era celato in quello fantastico di Attila: « *Oh Attila! — Noi ti torrem la vesle dolorosa — Sarai il tuo crin de' più bei fiori adorno — E tu risplenderai, novella sposa* ». Narra Leone Fortis nei suoi *Drammi con prefazioni* che il Censore austriaco leggesse e non capisse, ma che ammiccando con malizioso sorriso il poeta lo avvertisse che Attila si sarebbe, almeno, dovuto scrivere con due t. Tra gli studenti, Attila diventò immediatamente il nome più caro a tutti ne spasimarono tanto che l'I. R. Censore accorto, uscì col dire: « Ma sono tutti innamorati di questa Attila! Non ci sono altre donne a Padova? Poesie ad Attila non ne permetto più..., per la morale: che *cambino morosa!* ». Ma gli studenti non avevano affatto voglia di cambiar morosa. Essi amavano l'Italia e cominciavano ad [illegible] seriamente, paxzamente. Padova era tutta piena di questo grande amore e la gioventù di tante contrade d'Italia, raccolta nell'Ateneo, oramai non trattenevano più i canti della sua fede. Un professore che si era rifiutato di firmare la petizione di Tommaseo e di Manin, con cui si chiedevano a Vienna franchigie liberali, rispondendo di non « firmare che il foglio papalorio », provocò una dimostrazione ostile. I cappelli all'italiana andarono immediatamente più che mai in voga; stiletti e pistole vennero in quei giorni largamente distribuiti. Il 6 di febbraio moriva uno studente di filosofia e se ne trasse pretesto per indire, con funerali solenni, una grandiosa dimostrazione contro il Governo. Nel corteo dell'Università in stato un Comitato, nella [illegible] dei Pedrocchi vennero invitati i popolani e per la prima volta tra popolani e studenti si stabilì un patto di fraternità. « Quivi strette di mano — narra Mario — parole ballenti ed allegrezza ». Da un [illegible] che ne era pieno, furono distribuite ai popolani penne di cappone di cui essi ornarono i berretti in segno di italianità. Altri accordi furono presi con l'aristocrazia ed i borghesi, e nel pomeriggio del giorno 7, non meno di cinquemila persone erano raccolte nella via di San Giovanni, di dove doveva muovere il funerale. — Così il *Resto del Carlino*.

***

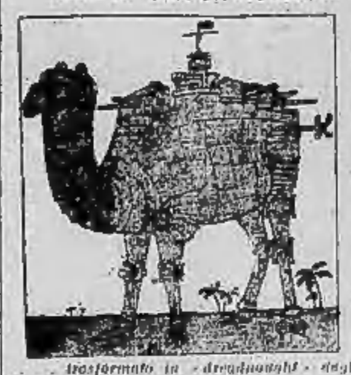
In Germania circolano delle caricature umoristiche con disegni più o meno riproducibili, sotto cui si leggono scherzi di questo genere, che certo non aggiungono nulla alla *Deutsche Kultur*: « *Annunzio mortuario* - La sottoscritta Banda di briganti, da la dolorosa notizia della loro gorella di latte, rispettiva figlia e cognata *Belgio*, che in seguito alla caduta di Anversa per i mortai da 42 cm. e le batterie a motore, dopo brevi sofferenze venne cancellata oggi dalla carta geografica. Le spoglie mortali saranno portate all'eterno riposo dagli alleati: Germania ed Austria, Europa, nell'ottobre 1914. Gli addolorattissimi: *Russia Inghilterra, Francia* - Una [illegible] si ringrazia, rinunziando in favore del Giappone, alle offerte per corone mortuarie ». E quest'altro, evidentemente [illegible] degli avvenimenti: « I sobillatori, capi del Comitato e condottieri d'una banda assassina, attoniti dal dolore danno la mestissima notizia della morte del loro Regno degli assassini *Serbia*, che in seguito ad un efficace bombardamento da parte dell'armata austro-ungarica, dopo lunghe e penose sofferenze, fu raso al suolo. Gli ultimi resti verranno portati all'eterno riposo dall'Austria-Ungheria, Regno degli assassini, nell'anno di guerra 1915. Gli addolorattissimi: *Pietro, Alessandro, Giorgio*. Si domanda un po' di pietà nell'interesse dei nostri compagni di sventura: Russia, Inghilterra, Francia e Giappone. Si rinuncia, in favore della Tripica Intesa, alle offerte per corone mortuarie ... Ed ecco un manifesto teatrale: - Grandioso Dramma di Giorgio. Nicola e Poincaré - Musica: Mortai 42 cm. e Batterie a motore - Direttori: Austria e Germania - Amministratore: Turchia - Personaggi: *Lord Inghilterra*, Gran Capitano di Briganti *Giorgio*; *Signorina Marianna Francia*, sua amante Poincaré; *Cosacco Russia*, [illegible] industriale a [illegible] di provincia, Nicola; *Signorina Belgio*, l'innocenza personificata senza patria, *Alberto*; *Serbia* regi... e fabbricatore di bombe, Pietro; *Montenegro* ladro di montoni e sensale di Borsa, Nikì; *Giappone*, scimmia gialla, *Portogallo*, briganti della banda di Lord Inghilterra. - Epoca: Presente. Atti [illegible] con discorsi ancora più grandiosi e per effetto finale: Corsa sportiva d'Inghilterra a St. Quentin. Si prega di accorrere numerosi. — *La direzione* ».

***

I monelli di Bruxelles hanno qualcosa della monelleria fiorentina: amano l'ironia arguta. Nel quartiere delle Marolles essi stuzzicano come possono i tedeschi che hanno invaso il loro paese, che occupano la loro bella città. Alcune loro trovate furono già riferite ai primi tempi dell'invasione, ma ora *L'Auto* ne racconta delle [illegible] recenti. Alcuni soldati tedeschi stavano cantando il loro *Die Wacht am Rhein* in una pizzicheria dal popolare quartiere, famosa per la specialità delle sue salcicce, quando un ragazzo si fermò sulla porta a [illegible] per conto suo lo stesso inno, ma non senza qualche lieve variante; invece di parlare della guardia del Reno parlava della guardia del porco: *die wacht am schwein*. Un altro giorno la musica militare suonava in piazza. I monelli immaginarono [illegible] una parodia del programma e l'affissero alle cantonate: « *Programma*: 1.o Una notte a Parigi, marcia aborbita; 2.o Nella trincea, danza macabra; 3.o Bosco delle Argonne, danza alla mitraglia; 4.o Fuori di Francia!, valser lento ma sicuro; 5.o Passaggio della Vistola, grenata russa; 6.o Una notte a Berlino, galoppo finale... ».

La guerra nella caricatura

Il cammello
della la " nave del deserto ....



... *trasformato in « dreadnought » degli inglesi per la difesa dell'Egitto.*

(Dalla *Vie Parisienne*: caricatura viennese).

Hindenburg e lo scolaretto berlinese

— *Come, non hai fatto le addizioni che ti avevo assegnato per premio?*

— *Papà dice che non importa: Hindenburg non ha bisogno di addizionarsi: dopo una sua vittoria ci sono sempre più prigionieri di quelli annunziati dalla sua prima relazione.*

(Dal *Meggendorfer-Blatter*, disegno di Mandfd).

La Francia al divoratore insulare

— *Sì, John, io sacrifico all'amore per te anche i fattanti. Vedi, in mancanza di altri soldati, il offro i nati di quest'anno, le lattanti reclute del 1915!*

(Dall'*Jugend*, disegno di A. Schmidhammer).

La Triplice

(Dal *Numero* 39; dis. di Serrato)

L'inglese all'inferno

— *Nessun « Zeppelin » qui!?... Nessun cannone Krupp e nessun sottomarino?!... Ma lo sono beato come fossi in Paradiso.*

(Dal *Simplicissimus*; dis. di T. L. Heine)

Alcune goccie bastano

L'Odol è un dentifricio così concentrato che poche goccie, sciolte in un bicchiere d'acqua, bastano per una energica pulizia antisettica della cavità boccale, esso è quindi straordinariamente economico nell'uso.

D'accordo colla Società degli Espositori e Campionisti della Fiera.

La Fiera Preliminare di Lipsia

nella quale saranno esposti DEPOSITI-MODELLO e COLLEZIONI DI CAMPIONI degli articoli: **porcellana** ed altri, **generi di ceramica, oggetti di vetro, metallo, cuoio, legno, cimioli, carta, articoli cinesi e giapponesi, bambole e giocattoli, articoli ottici, strumenti musicali, gioielli, saponi, profumerie, articoli di sport e di fusto, utensili casalinghi e rustici** di ogni sorta, nonchè oggetti simili di qualsiasi genere, cominceranno

Lunedì 1° Marzo 1915

fino a tutto il 5 marzo 1915.

E' pure probabile che i depositi-modello restino aperti fino al 13 marzo.

Chiedere informazioni al Comitato « Messeausschuss » della Handel kammer (Camera di Commercio) a **Lipsia.**

Alloggi durante la fiera procurarsi dall'Ufficio del « Verkehrs verein », Handelshof, Lipsia.

Lipsia, il 21 gennaio 1915.

Il Consiglio Municipale della Città di Lipsia.

Come leggo bene...

mercè gli occhiali scientificamente adattati dal **Medico Specialista nel Gabinetto Dirittrice della Ditta**

FRATELLI A. ROSSETTI
Dott. G. ARMANDO
Torino, via S. Teresa, 5, ang. p. S. Carlo

Esame della vista e prescrizione delle lenti, senza alcun aumento sul prezzo normale degli oculisti.

CANELLI SPUMANTE " BOSCA "
Degustazione nei principali Bar e Pasticcerie a prezzo di réclame.

Rumori d'Orecchio e Sordità
CURA ACUSTICA DI ZUND-BURGUET
dell'Istituto Medico — Torino, Corso Siccardi, n. [illegible]

TAPPETI PERSIANI e ORIENTALI

Vendita eccezionale di tutta la [illegible] esistente a prezzi eccezionalmente ribassati vendita a qualunque prezzo causa la crisi.

Accorrete numerosi e non perdete tempo se volete ancora fare dei buoni acquisti in

Galleria Subalpina - Torino

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 11, p. nobile, dalle 11 alle 12 e da alle 14, festivi — 10 a 12, feriali.

G. QUARTARA
MOBILI Via Belfiore, 19-21
FORTI RIBASSI
sugli attuali prezzi fissi

I BIMBI DELICATI

sono indiscutibilmente predisposti alla tubercolosi, alla tosse asinina ed in generale a tutte le malattie infettive dell'infanzia.

Per guarire radicalmente la debolezza dei bambini e per preservarne quindi le loro malattie non v'ha cura migliore di quella del Proton.

Il Proton è uno specialissimo composto liquido di ferro, iodio e fosforo. Ognuno comprende l'importanza di questi elementi, le quali sono riunite nel Proton in modo da formare un tutto completamente assimilabile, facilmente digeribile, energicamente efficace, preferito senza una giustificata ripugnanza dai bambini.

Il Proton è un rimedio unico nella sua composizione e superiore ai ricostituenti finora usati. Chiedete perciò il Proton genuino in qualunque Farmacia a L. 2.50 la bottiglia.

Stabilimento Chimico C. ROCCHIETTA, Pinerolo

Depositi principali:

TORINO: Toria, via Roma, 32; Alleanza Cooperativa — ALESSANDRIA: Cav. Pelcone — BIELLA: Cav. Assanto — CASALE MONFERRATO: Peyrot — GENOVA: Casabella, via Roma, 10 — IVREA: Peretti — NOVARA: Cav. Bonzo — SALUZZO: Chiesa.

I PELI DEL VOLTO

i nei deformi, gli avvizzimenti, le macchie di sole, le rughe, le cicatrici, le pustole di acne, le varicche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente inedito, e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 16.

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI
ivi acquistati
non manchi visitare il ricco
Deposito della Ditta GIUSEPPE CELESTINO
in 12 botteghe, 31 — TORINO — Telef. 11-77

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE
da **E. VEGLIANI**, via Genova, 1 (sotto il portone).
(Casa seria e di lunga tradizione).

Hôtel France & Concorde
Via Po 20 e Via Accademia Albertina, 1
Pensione L. 10 — Colazione L. 2 — 10 in giardi per colazione L. 16 — Camere da L. 2 in più. — Saloni per Pranzi e Balli.

Torino, 1915 — Tip. FRATELLI A. G.

Cronaca dello Sport

Gli skiatori a Bardonecchia

In attesa della Gara Nazionale

Bardonecchia, 7, sera.

Credevamo di trovare la caratteristica conca di Bardonecchia tutta ammantata di bianco e invece... Nei tre giorni, il brivido freddo si è lasciato spingere in alto, verso le cime che non si concedono al piede umano se non dopo un'aspra fatica, da un tenido soffio scirocco e la conca ha perduto qua e là, il suo bel manto di neve. Le dislese che credevamo di vedere tutte bianche sono chiazzate di nero e gli scheletri degli alberi fanno qua e là delle masse brune. Le gare vengono così a perdere un pochino del loro interesse poichè i concorrenti, piccoli punti neri scivolanti, si perderanno facilmente di vista.

Gli skiatori di tutta Italia, si trovano in questo momento in periodo di allenamento. Nell'attesa della grande gara nazionale che si svolgerà a Cormayeur, in tutte le valli che la neve delizia, valligiani e appassionati, seguendo le piste che tracciano le squadre militari, prime sempre nelle opere rudi, nelle fatiche sane, provano e riprovano percorsi audaci, per prepararsi al campionato. E si fanno match amichevoli, prove eliminatorie gare locali. Bardonecchia, dà a queste prove di allenamento e di eliminazione una speciale solennità e la cronaca non può disinteressarsi.

Mondo irrequieto

La musica accoglie gli ospiti e li accompagna, su per lo stradale provinciale, tutto ghirlande di verde, fino alla stazione il campo delle gare.

Gli ospiti non sono in numero impressionante; gran folla non è giunta nella notte, così come avvenne or sono quattro anni quando a Bardonecchia si disputò una delle prime gare internazionali di ski: col primo e col successivo treno della mattinata Bardonecchia non vede ingrossare le sue strade da una massa imponente di persone, ma di tutto il mondo irrequieto giovanile, pittoresco che si appassiona per questo genere simpatico di sport non manca alcuno. Si tratta di figure note e ignote, ma le une e le altre sono così poco diverse, per l'atteggiamento e costume, che la confusione è facile.

Non mancano, d'altra parte, a Bardonecchia oggi, le persone gravi, le figure rappresentative. Col Comitato, che ha alla presidenza il cav. Blanc, l'on. Bolori, il signor Giuseppe Gallinetti; tra i membri i sigg. avv. Supize, dottor Castellani, avv. Bizzarri, tenente Fulleri — un meraviglioso ideatore di tribune dal ricco spargimento di — Italo Giavi, Francesco Morgantini, geom. Armando Otavio; vediamo il deputato on. Bouvier, il sotto-Prefetto cavaliere Monaco, il consigliere provinciale avvocato Garino e tutte le personalità del mondo amministrativo locale. Molti sono i rappresentanti dell'esercito. Dall'inizio dell'inverno, trecento soldati sono a Bardonecchia per le esercitazioni di ski — ci furono prima di essi gli istruttori — a tutti gli atleti che si trovano qui per il corso sono presenti alla Gara, e ad esse partecipano dirigendo, consigliando con passione premurosa.

Signore e signorine meritano un rilievo speciale. L'unica nota di calore, tra il grigio e il bianco e il nero, che formano lo sfondo, è portata da esse. Per virtù dei loro maglioni — ve n'ha di tutte le tinte: dal rosso sfacciato al rosa dei peschi, dal verde cupo al pagliarino, dall'azzurro orientale al giallo prepotente — la folla brulicante sulla neve acquista una simpatica vivacità: per la dolcezza del loro sorriso, trova dei rilievi di grazia e di bellezza. Dei nomi? E' puerile il farne: bisognerebbe ricordarle tutte.

Là maggior prova

Chi fu a Bardonecchia cinque anni or sono, quando si disputò il Campionato internazionale di ski, ricorda certamente la località Les Arnaud, ove convenne il pubblico per assistere ai meravigliosi voli — dire salti è dire troppo poco — degli Smith. Un ampio piano, chiuso da dolci declivi e aperentesi al fondo verso la valle Stretta. La località scelta allora è la medesima che venne scelta per queste gare, ma per maggiore comodità a Les Arnaud, venne fissata la sola prova di salto. Le gare di resistenza, fondo e mezzo fondo, e le gare per signorine e ragazzi, hanno come punto di partenza e d'arrivo lo spianato di Colle Revelles, una località che domina Bardonecchia e permette a chi vi si trova di osservare tutta la conca e di seguire i concorrenti per un buon tratto del percorso.

Il palco per le premiazioni è a fianco della strada provinciale: il traguardo di partenza e di arrivo una cinquantina di metri più alto. La via che i concorrenti devono percorrere è segnata da bandiere nazionali.

Il programma della mattinata fissa le seguenti gare: gara di fondo (15 Km.) eliminatoria per la prova nazionale di Courmayeur per valligiani; gara di mezzo fondo (8 Km.) d'incoraggiamento per valligiani e per studenti del C. A. I.

Al traguardo — presente una folla discreta — i curiosi riservano il loro intervento al pomeriggio per le gare di salto per la gara più spettacolose — si presentano per la gara di fondo i squadre di cinque concorrenti ciascuna, formate dai rappresentanti di Bardonecchia, di Melezet, di Rochemolles, di Sauze d'Oulx, di Cesana e di Sauze di Cesana. Venti robusti giovinotti, dal viso abbronzato, dalla forte muscolatura, agili, elastici, pieni di vivacità. E' presidente della Giuria, capitano Umberto Mautino, coadiuvato dal cav. Davide Valsecchi e dall'avv. Giuseppe Blanc. Il ricevono; il classificano, li dispongono.

Uno squillo di tromba annuncia l'inizio della gara, e le squadre, alla distanza di cinque minuti l'una dall'altra, scompaiono prendendo rapida il declivio che porta sulla strada provinciale. Il percorso che devono percorrere non è dei più facili. Dallo spianato di Colle Revelles attraversano la strada provinciale ed il torrente Frejus, essi devono salire a mezza costa delle falde del Colomion raggiungendo la quota 1700 alle grange Bolu. Trovate queste all'altezza devono discendere sopra Melezet, risalire il costone delle Tre Croci, attraversare le falde della punta Melchiorre, passare nella valle del Rho e per le pendici del colle del Frejus trovare la via del ritorno e l'arrivo al traguardo. Dall'alto, compiuta la discesa verso il torrente il vediamo attaccare le falde del Colomion e sparire dietro le grange Bolu. Sono divenuti punti neri invisibili.

Sullo spianato Colee Revelles, partiti i concorrenti, l'animazione non cessa. Skiatori o non skiatori provano la dolcezza delle scivolate e la piacevolità del capitombolo. La neve è solida: al sdrucciolo non facilita, sebbene non si cammini con fatica.

La inaffiata non è bella nè brutta. Il cielo è di un grigio uniforme: il sole tenta di affacciarsi: non ci riesce, ma porta ugualmente nella conca una piacevole luminosità.

Non vi è colle che sia completamente bianco non vi è punta che mostri intatto il suo cappuccio di neve. Lo scirocco di questi ultimi giorni ha violato anche le cime più alte, rispettando solo i canaloni protetti.

Tutti i colli sono striati da linee bianche e nere che segnano nitidissimi i crinali. Non un filo di nebbia. Solo verso mezzogiorno un sottile velo scende giù pel canalone di Bernauda e lo nasconde. Scomparve così dallo sfondo, in questa festa di giovinezza il ricordo di una morte triste non ancora dimenticata.

Le slitte in corsa

Verso le 11 la strada provinciale di Bardonecchia, rimasta per una buona ora quasi deserta, torna ad animarsi. Le slitte, trainate da muli robusti, fanno la loro comparsa. A Les Arnaud, alle 14, devono iniziarsi le gare di salto e perchè per raggiungere questa località bisogna calpestare non poca neve, si è pensato di mettere a disposizione dei forestieri o di quanti vogliono assistere alla emozionante prova, un buon numero di slitte. Sono prese d'assalto. I maglioni dai colori vivaci tornano a fare la loro comparsa e il corteo assume un aspetto pittoresco. Ammassati davanti agli alberghi e lungo la strada stanno gli skiatori, con i loro strumenti sui piede e le slitte si muovono quasi tra una selva di baionette.

L'on. Bouvier, non nuovo certo a queste fatiche, prende posto nella slitta che segna la via. Sono con lui le altre Autorità: diversi membri del Comitato. Seguono altre slitte e dieci slitte e tutte, come la prima, procedono a sbalzi, a salti, tra continue grida, risate, clamori. Abbandonata la strada provinciale le slitte procedono meno rudemente, ma il movimento scomposto continua. Si digerisce ottimamente il pranzo. Un quarto d'ora di cammino e la meta è raggiunta. Il piano è già seminato di punti neri, rossi, gialli: sono gli skiatori e le skiatrici, che hanno disegnato la slitta e ci hanno preceduto per via traverse sorpassandoci velocissimamente. La slitta, come la diligenza, ha fatto il suo tempo.

A Les Arnaud due sono i punti ove il terreno è preparato per il salto: vi è il maggiore, quello che ha conosciuto la prodezza degli Smith, e che fa venire le vertigini al solo guardarlo: e vi è il minore. Su quale dei due si svolgerà la prova?

Le squadre di soldati, quando giungiamo a Les Arnaud stanno livellando il terreno, ammassando neve su neve sotto il salto per fare un soffice materasso per comodità di quelli che, fatto il volo, non riescono a tenersi in piedi. Tutto è pronto. La prova s'inizia. I concorrenti iscritti sono dieci.

La Gara di salto dà il seguente risultato: 1.o Kuster, metri 13; 2.o Berlini, metri 10; 3.o Boido, metri 9; 4.o Guy Stefano; 5.o Anzola; 6.o Gatti; 7.o Ubaldi.

Il ritorno non riesce meno movimentato dell'andata. Si ha una notevole velocità e un qualche ruzzolone in più. Per fortuna che le caduto nella neve sono state i temporali d'estate!

Signore, signorine, valligiane

Skiatori, skiatrici, autorità, comitato, curiosi, tornano a raccogliersi sulla spianata di Colle Revelles per le gare riservate alle signore, signorine e valligiane, il cielo conserva il suo grigio uniforme e tramonta la speranza di veder sorridere il sole e l'azzurro. Il sorriso che mancò in cielo trionfa però ugualmente sulla neve, per virtù del brio, della vivacità delle concorrenti e delle signore e signorine che circondano il traguardo per applaudire le audaci che si cimentano nelle due prove. Le concorrenti sono undici in tutto: 6 tra signore e signorine, 5 valligiane.

Il capitano Mautino, infaticabile veramente e pronto a tutto, fa squillare la tromba e le undici figure scompaiono verso il torrente Frejus, con i loro maglioni colorati. Approfittiamo di questo momento di tregua per prendere nota dei risultati:

La Gara Valligiani, di fondo, ha dato il seguente ordine: 1.o Gay Stefano, di Melezet (medaglia oro del Ministero della Guerra e Coppa on. Bouvier), ore 1,16'35"; 2.o Armand G. B., di Cesana (pendola a mercurio, dono ai concorrenti provinc. con Loris e cav. Garino), 1,16'59"; 3.o Forlini Giuseppe, di Bardonecchia (Sky del colonnello Allinio), 1'21"; 4.o Grand Alessandro, di Melezet (Sky C. A. I. di Torino), 1,21'2"; 5.o André Cesare, di Melezet (Sky cav. Blanc), 1'14"; 6.o Mosset Antonio, di Rochemolles (Sky del sindaco di Bardonecchia) 1,24'59"; 7.o Salomoni Valentino, di Melezet (Sky del giuramento Ufficiali); 8.o Pacot G. B., di Oulx (orologio del sindaco di Sauze); 9.o Boano G. e Rosso F., di Cesana (regalo dello Sky-Club Torino); 10.o Rosso F., di Cesana (ritirato per Sky).

Prenderanno parte in conseguenza alle gare di Courmayeur i cinque valligiani: Armand G. B., Angelo Giovanni, Guy Stefano, Grand Alessandro, Ferlini Giuseppe.

La Gara di mezzo fondo valligiani ha dato la seguente classifica: 1.o Pacot G., di Sauze, 43'56"; 2.o Floris B., di Sauze, 45'40"; 3.o Bonnet E., di Bardonecchia, 55'; 4.o Farengo G., di Cesana, 53'26"; 5.o Vogrin Alfredo, di Cesana, 54'; 6.o Allemand Sev. di Sauze, 56'50"; 7.o Colombo Bart., di Bardonecchia, 59'40".

La Gara velocità e stile, metri 1500, dislivello 300, ha dato i seguenti risultati: 1.o André Cesare, 1'21"; 2.o Ferlini Giuseppe, 1'20"; 3.o Pellegrini N., 1'31"; 4.o Gene Stefano, 1'32"; 5.o Rosso M., 1'57"; 6.o Grand A., 2'7"; 7.o Kuster A., 2'8".

Anche la *Gara delle Signore e Signorine* è finita. Ci porta scrivere tra le distinte i nomi delle signorine Ferrero, Montalenti, Garlazzo, Bassacchi, Faure.

La spianata di Colee Revelles rimane in seguito a disposizione dei ragazzi. E sono *matches* che hanno sempre il sapore della birichinería, tanto sono sorprendenti la destrezza e l'audacia.

La bella giornata sfolistica di Bardonecchia si chiude con turbinosi giri di valzer all'albergo.

La settimana invernale a Courmayeur

La prima adunata degli skiatori alpigiani

Abbiamo già diffusamente informato i nostri lettori della settimana di *sports bianchi* a Courmayeur, organizzata dal T. C. I., il quale ha predisposto con la consueta cura un programma, testè pubblicato, offrente interessantissime escursioni nelle vallate di La Thuile, Vény e Ferret.

I partecipanti assisteranno infine alla fase ultima e più interessante della grande adunata di skiatori alpigiani, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*, col concorso del Ministero della guerra e dello stesso Touring e col patrocinio della Federazione dello ski.

Già hanno avuto luogo quattro gare eliminatorie per questa grande competizione alpinistica a Ponte di Legno, a La Thuile, al Giogo della Presolana ed a Bardonecchia; le altre si svolgeranno il 14 febbraio a Limone Piemonte, Val Formazza, Madesimo, Asiago e Calalzo di Cadore. Le dieci squadre vincitrici (di 5 skiatori ciascuna) verranno concentrate, a spese del Comitato organizzatore, il 26 febbraio a Courmayeur, per contendersi il premio in una gara formidabile di ski (interessata da escursioni di oltre a sessanta) lungo un percorso di 50 chilometri e con un dislivello di 1600 metri.

L'organizzazione di questa grande competizione internazionale alpinistica, che riunirà a Courmayeur un lotto di 50 formidabili campioni dello ski, scelti fra i migliori delle nostre valli alpine, è affidata ad un Comitato esecutivo, del quale fanno parte l'ing. Gustavo Ensellmann, presidente, il rag. Mario Bello, segretario, ed i signori cons. Arturo Mercandi, conte Orazio Oldofredi, dottor Guido Bertarelli, Alberto Grassi ed Antonio Onio. La presidenza del Comitato organizzatore generale è affidata al colonnello cav. Mario Raffa, comandante il 3.o reggimento alpini.

Il Ministero della guerra ha concesso il più largo appoggio alla manifestazione, accordando importantissimi premi in medaglie ed un riparto di truppe alpine per i servizi di controllo durante la gara; e ciò in considerazione della finalità dell'iniziativa, intesa a diffondere tra la forte gioventù alpigiana l'amore per l'utilissimo sport dello ski.

PATTINAGGIO

Le gare di ieri al Valentino

Un discreto pubblico ha assistito ieri alle gare disputatesi al Valentino.

Ecco l'esito:

Gara Giovanetti dai 15 ai 19 anni (m. 250), N. 23 concorrenti. Prima gara: arriva 1.o Delmani Aldo; 2.o Bellrami Odone; 3.o Vinci. — Seconda Gara: arriva 1.o Fassini; 2.o Morelli; 3.o Mazza. — Terza gara: arriva 1.o Bonicelli; 2.o Muzy; 3.o Sarasino.

Gara Juniores (m. 250). — N. 21 iscritti. Si fanno due batterie e nella decisiva arriva: 1.o Mazza Luigi; 2.o Delcarax; 3.o Simondetti.

Gara Signorile — Due gare vinte rispettivamente dalla signorina Biasoli e dalla signorina Mazzola.

La Giuria era composta dai signori Belimmi, Poggio, Chichli, Nasi ed ing. Mussino. A gare ultimate il marchese Staraimpi, presidente della Società pattinatori di Torino, distribuì i premi ai vincitori delle diverse gare.

IPPICA

L'inaugurazione della corsa al Trotter rimandata

Milano, 7, sera.

La prima giornata di corse al Trotter, che doveva aver luogo oggi, è stata rimandata a domenica prossima, a causa dello stato della pista, ingombra di neve.

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 7, notte

Le corse al galoppo ai Parioli si svolsero con pioggia dirotta; assenza assoluta di pubblico. Ecco i risultati:

Premio Monte Cavo, L. 2000, metri 2000. — Arrivano: 1.o Not Guilty, di Gallina; 2.o Lady Beata, della Scuderia Nomentana; 3.o Limonta, della Razza Umbra.

Vinto per 4 lunghezze.

Premio Bracciano, una coppa e L. 1500, metri 3000 — Arrivano: 1.o Rhirfeld II, del marchese De la Gandara; 2.o Tramai, del marchese Casati. Angeran senza conseguenze.

Vinto per due lunghezze.

Premio Tivoli, L. 1300, metri 2000. — Arrivano: 1.o Tress, della Razza Umbra; 2.o Velasquez, di sir Hope; 3.o Fast Time, del capitano Cantelli.

Vinto per 6 lunghezze.

Steeple chase Nazionale L. 6000, m. 3500 — Arrivano: 1.o Mac Mahon, del marchese De la Gandara; 2.o Natimos, di Sir Rholand; 3.o Cormayeur, di sir Hope.

Vinto per tre lunghezze e mezza; due dal 2.o al 3.o

Premio del ponte, L. 2500; m. 3500 — Arrivano: 1.o L'Indigeno, del conte Negroni; 2.o Varese, del tenente Bisseto; 3.o Oreo, del cav. Elisa Gallina.

Vinto per due lunghezze; due e mezza dal 2.o al 3.o

Premio Anguillara, L. 1500; m. 2100 — Arrivano: 1.o Valdinaria, del conte Giannelli Visconti; 2.o Irresistible, della Scuderia Pinacia; 3.o Piccinella, di Max De Rosa.

Vinto per 2 lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o

TIRO A VOLO

Le gare d'ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri eseguiti il 7 febbraio 1913:

Tiro N. 16 — Diviso tra i signori Bellone, avv. Penati, Grasso, Ferro e Teppa, con piccioni 6 su 6.

Tiro N. 17 — 1.o, 2.o e 3.o premio diviso tra i signori Bellone, Chiantore senior e Boscaglione, con piccioni 9 su 9 — 4.o e 5.o premio diviso tra i signori Merlo e Ghersi, con piccioni 8 su 9 — 6.o, 7.o, 8.o e 9.o premio diviso tra i signori avv. Agostini, avv. Manelli, avv. Desio e avv. Penati, con piccioni 4 su 5.

Poule — Diviso tra i signori geom. Chiantore, Ferro e marchese Di Gresy, con piccioni 7 su 7.

Poule di chiusura al doppietto — Vinta dal signor Grasso.

NUOTO

La gara invernale della "Rari Nantes Milano,,

Milano, 7, sera.

Quest'oggi nel Naviglio Grande si è svolta una gara di nuoto di metri 150, riservata ai soci della Rari Nantes Milano, che ha effettuato domenica scorsa il cimento invernale di nuoto. Solo sei concorrenti presero parte alla gara. Vinse Zanini Luigi, in 124"; 2.o De Michele Giuseppe, 125"; 3.o Coglois Roberto, 125"4/5; 4.o Arrigoni; 5.o Calmi; 6.o Piccinini. La temperatura dell'aria era meno sei, dell'acqua più sei.

Il cimento invernale di Arona rimandato

Arona, 7, sera.

Contrariamente a quanto fu annunziato dai giornali, che il cimento invernale della Sportiva Arona dovesse aver luogo oggi, è stato invece rimandato a domenica 16.

GINNASTICA

Il giuramento dei ragazzi esploratori milanesi

Milano, 7, sera.

Stamane nel salone della Statua al Castello Sforzesco ebbe luogo in forma solenne la cerimonia del giuramento di 80 dei ragazzi esploratori. Erano questi 200, intervennero l'assessore dell'istruzione, l'on. Agnelli, che in un breve discorso inneggiò all'istituzione, il colonnello comandante il 12.o bersaglieri, in rappresentanza del Corpo d'armata, notabilità e rappresentanze.

FOOT-BALL

Il F. C. Torino vittorioso

sulla Pro Vercelli

con tre goals a zero

Una delle gare più interessanti, basate per l'attuale campionato da svolgersi nella nostra città, era certamente quella che ieri si disputava col nostro massimo antagonista fra i granata del Torino F. C. ed i bianchi della gloriosa Pro Vercelli. La gara fra queste due unità ha sempre interessato grandemente il nostro pubblico sportivo, e così ieri il nostro Stadium accoglieva una folla, quale raramente ci è dato registrare durante un match di campionato. Circa 3000 persone presenziarono l'avvenimento.

Nella lotta dei ventidue uomini, decisi a sopraffarsi ed a mettere in risalto le proprie qualità, nel primo intravvedeto fino dall'inizio della partita una grubanza nello svolgimento regolare della gara. Poi la contesa si fece più aspra e combattuta ed in certi momenti eccedette ed il gioco diventò violento, tantochè l'arbitro Terzuolo dovette intervenire parecchie volte per reprimere e punire il gioco duro di qualche giuocatore.

La Pro Vercelli scendeva ieri in campo con una squadra di nuova formazione. Il ripiego non ha però giovato ognuno la potenza di giuoco della seconda linea del Torino, la quale in svolse nella interessante gara delle azioni continue ed incessanti, frenando e perdendo la minaccia sotto la rete vercellese difesa da Borra, il quale ha salvato la sua *squipe* da non poche difficili situazioni. Valle, della difesa vercellese, fu con Ara il migliore giuocatore in campo, e le sue salvate fulminee ed efficaci hanno tolto sovente quelle avanzate penetranti della squadra avversaria, la quale non ha saputo approfittare di diverse occasioni ad essa favorevoli. Milano I ha cercato di dimostrarci ancora tutte le sue capacità, ma il vecchio capitano delle bianche camicie, malgrado il suo massimo sforzo, è piuttosto poco. Anche Innocenti, passato per l'occasione alla sinistra della linea di sostegno, fu pochissimo proficuo alla sua squadra, e gli avversari non duravano fatica a frenare tutte le sue azioni di gioco. Nel reparto avanzato la prima linea attaccante della Pro Vercelli ha lavorato assai ed il gioco svolto da essa fu sempre pericoloso per gli avversari, i quali hanno dovuto non rare volte impegnarsi a fondo per respingere le incursioni rapide di Corna, Rampini I e di Gai. Nel suo complesso, la squadra vercellese difetta nella linea di sostegno: il solo Ara non basta per frenare gli avversari e per portare aiuto ai suoi attaccanti.

Il Torino svolse un giuoco più poderoso e più efficace; poco viceversa nella decisione ed alcune bellissime azioni, quasi sicure, furono frustrate dall'indecisione dei fratelli Mosso, i quali non apparvero ieri all'altezza della loro fama. Debernardi ebbe a lamentare nel primo tempo, mentre alla ripresa ben pochi furono i palloni passatigli dai suoi compagni. Quella che ieri apparve la linea migliore, fu il trio torinese, composto da Valobra, Bachmann e Peruzzi. Con un giuoco preciso ed incessante, ha sconvolto tutte le combinazioni avversarie ed ha con delle avanzate e dei tiri perfetti, portato continuamente la minaccia nel campo vercellese. Capra, forte e deciso anche nelle situazioni più intricate; e Morando II, salvo qualche fallo nel l'inizio, fulmineo ed agilissimo nei suoi rimandi, il portiere Morando I, del Torino, ci ha fatto assistere ad alcune parate meravigliose e sì è difeso molto bene anche nelle più pericolose avanzate della prima linea vercellese.

Nel suo complesso, la partita ha premiato i più forti in campo ed anche senza l'espulsione di Corna, noi siamo certi che la squadra torinese sarebbe uscita vittoriosa da questo durissimo incontro.

La partita è appena iniziata che la palla da Ara corre a Rampini I, il quale fulmineo tira verso il *goal*; la palla va però fuori a sinistra. Gli attacchi ed i contrattacchi si susseguono tanto da una parte come dall'altra: la palla corre ora in un campo ora nell'altro, e dalle prime fasi non si delinea nessuna superiorità di giuoco. Berra è provato da una incursione del terzetto torinese Tirone, Mosso I e Mosso III, ed esce in tempo a salvare un tiro avversario a pochi passi dalla sua rete. Un bellissimo passaggio di Valobra a Debernardi, permette a quest'ultimo il fare un preciso passaggio nel centro dell'area di rigore vercellese: Tirone, che accorre, non dura fatica a segnare il primo punto per il Torino al ventesimo minuto.

Due *corner* per il Torino, non approdano a nulla, ed un tiro di Rampini II va troppo alto dalla rete. Al ventinovesimo minuto, il *referee* fischia un calcio di rigore a favore della Pro Vercelli, per un fallo commesso da Valobra nella propria area. Il tiro fulmineo di Rampini II è parato di precisione da Morando I e la palla è mandata poco lontano, sotto la minaccia di un nuovo furioso tiro vercellese: un veloce intervento di Morando II salva il Torino dalla brutta situazione.

La Pro Vercelli cerca di inasprire con minacciose avanzate la rete avversaria, e Morando II deve ancora una volta salvare una veloce discesa di Rampini I e mandare la palla in *corner*.

Anche il Torino è provato dalla sfortuna, ed a pochi passi dalla rete, un tiro fulmineo di Mosso I batte sulla schiena del portiere Berra.

Nella ripresa, il Torino lottato sotto la rete avversaria. Un'azione combinata fra Mosso I e Tirone è frustrata dal terzetto goliato, il quale non permette il regolare svolgimento delle diverse fasi di giuoco, e poi è la una fuga di Mosso I che non approda a nulla, data la lentezza nel tiro in *goal*.

In un attacco vercellese, Morando I salva un giusto tiro di Gai; Corna, che sopravviene fulmineo, calcia poco benignamente il portiere torinese e l'arbitro con giusta decisione lo espelle dal campo. La Pro Vercelli si trincera quindi in una ferrea difesa e qualche sua azione combinata trova modo di mettere seriamente all'opera l'estrema difesa del granata.

Il giuoco ritorna però lesto sotto il *goal* vercellese ed in un insistente attacco del Torino, Mosso I con un preciso passaggio permette a Tirone di segnare il secondo punto per la sua squadra.

Da questo momento il Torino ha partita vinta e nè più valgono le discese compatte della Pro Vercelli, poichè nelle rapide sue incursioni, trova sempre pronti Valobra, Bachmann, Peruzzi e Capra.

Un *corner* per i torinesi al trentaquattresimo minuto, dato da Debernardi, da modo a tutta la Pro Vercelli di impegnarsi a fondo per salvare la minaccia.

Fiamberti al quale è sopravvenuta la palla, non s'attarda però a calciare a pochi metri dalla rete vercellese, assicurando così il terzo punto per la sua squadra.

Una maggiore insistenza dei torinesi dell'ala la ultime battute di questa poco appassionante gara, e prima ancora che il fischio finale sia dato dall'arbitro vediamo il pubblico già sfollare lentamente la pelouse.

Il Torino rimane così vittorioso per 3 goals a zero. Arbitrò severamente e con attenzione il sig. Terzuolo di Milano.

Le due squadre erano così composte:

Torino: Morando I — Capra — Morando II — Valobra — Bachmann — Peruzzi — Debernardi — Mosso III — Mosso I — Fiamberti.

Pro Vercelli: Berra — De Alessi — Valle — Ara — Milano I — Innocenti — Tacchini — Rampini II — Gai — Rampini I — Corna.

Genoa batte Casale (3-0)

Genova, 7, sera.

Il match tra il Casale ed il Genoa è finito colla vittoria del Genoa. Nel primo tempo il Genoa segna al 25.o minuto con Watsingham, in seguito ad una pericolosa *mêlée*.

Nella ripresa al 10.o minuto il Genoa segna nuovamente con Santamaria, e al 18.o minuto segna ancora una volta con Santamaria, in seguito ad una bell'azione di Berardo.

Il Genoa vince così con 3 a zero. Arbitro Pedroni.

Al Genoa mancava il portiere Rolla. Il Casale lamentava la mancanza di Calre.

Eccovi i particolari dell'incontro.

L'incontro fra il Genoa ed il Casale ha richiamato quella grande folla che con tanto interessamento segue e si appassiona alle vicende del campionato.

Il Genoa con la gara odierna ha corrisposto pienamente alle speranze che si fondavano sulla valentia dei suoi rappresentanti. La bottaglia portata con tanta sicurezza sui forti avversari, sta a dimostrare il progredire continuo del rosso-blu che si avviavano attraverso le prove più difficile alla conquista di quel posto che dovrebbe condurre alla grande finale di questo campionato. Mai come oggi ci è stato dato di assistere ad una affermazione così netta e decisa.

Il Casale, anzi nella sua migliore formazione, rafforzato nell'estrema difesa dal Penasco, lasciava dubbiosi sull'esito della partita, tanto più che il Genoa mancava del portiere Rolla sostituito da Lisone. Ma l'inizio combattuto e animatissimo ha fornito subito gli estremi per far convergere a favore del Genoa l'impressione favorevole sulla sorte della giornata. La frequenza degli assalti portati al rosso-blu, malgrado giuocassero a favore del vento, e la padronanza assoluta che ne risultava nei riguardi dell'avversario, non lasciavano più alcun dubbio.

La squadra casalese non apparve la solida compagine che si era imposta fedelmente nello scorso anno, ed ha dovuto ripiegare — pure restando fiera e combattiva fino all'ultimo. La partita arbitrata dall'avv. Pedroni di Milano si inizia alle 14.53. I rosso-blu hanno il vento favorevole e sono orientati nel primi tempi. Hanno un inizio brillantissimo e portano la offensiva casalese fino verso le estreme linee di Genoa. I genovesi arrestano e respingono ogni tentativo, ed i rosso-blu invadono il campo avversario con arditi e insistenti assalti.

Una pericolosa mêlée avviene davanti alla porta di Pennano e Walshingam segna di precisione al trentaseiesimo minuto.

La ripresa volge in una prevalenza per i nostri, e in breve volgere di tempo i casalesi sono costretti quattro volte in *corner*. Il Genoa serra l'offesa attorno alla porta casalese e l'azione ricca di combinazioni a quanto mai movimentata, obbliga la difesa dei nero-siciliani ad un ben duro lavoro.

Il secondo punto dei genovesi è conseguito al decimo minuto. Santamaria, che in questa ripresa spiega una attività sorprendente, è pronto a raccogliere un preciso centro di Walshingam e segna con un tiro imparegiabile una discesa irruenosa ed abilissima di Berardo. Santamaria è pronto a raccogliere il bolide e invano il portiere casalese tenta di respingere ed è portato in *goal*.

La partita termina con una netta e meritata affermazione del Genoa con tre a zero.

Como batte Hellas (3-0)

Como, 7, notte.

Molto attesa era la gara odierna di Campionato, che metteva di fronte la squadra del Como F. C. e quella dell'Hellas di Verona.

Il *match* fu ugualmente combattuto da entrambe le parti e la squadra comasca ha dimostrato di possedere un maggiore assieme.

La vittoria arride ai comaschi, i quali segnarono il *goals* a zero. Discreto pubblico; terreno pesante.

I "matches,, di Milano rimandati

Milano, 7, sera.

Gli incontri di campionato di seconda e quarto gruppo fra il Milan ed il Vigor e fra l'Internazionale e la Juventus Italia furono rimandati, causa l'impraticabilità dei campi di giuoco per l'abbondante nevicata caduta nella notte.

Vicenza batte Andrea Doria (4-3)

Vicenza, 7, sera.

Oggi si è disputato nella nostra città il tanto atteso incontro fra la squadra del Vicenza e quella dell'Andrea Doria di Genova. La gara, che ebbe dei momenti veramente passionali, finì con la vittoria della squadra vicentina per 4 goals a 3 per la Doria.

Molto pubblico assisteva all'incontro e molti applausi furono tributati alla squadra concittadina.

Due vittorie del Savona F. C.

Savona, 7, sera.

Oggi sul campo ginnastico della nostra città si svolse un *match* di football del campionato di terza categoria tra la squadra del Savona Club e la Sportiva Genovese. La squadra di Savona è riuscita a battere la squadra genovese con 6 goals a zero.

Dallo stesso campo si svolse poi un *match* amichevole tra la squadra dell'Associazione ligure del calcio e lo stesso Savona Club. Parimenti riuscì vincitore il Savona con due goals a zero.

"Italiani, dovete preferirla Itala,, È ottima e fabbricata a MILANO

Si fabbricano tutti i tipi

Compagnia Generale Italiana di Elettricità
Stabil.: Via Savona, 99-101 — Uffici: via Sottocorni, 13

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Contiene in piccolo peso la più elevata quantità di principii attivi, chimicamente lo stimolano e gli fortificano, purga, rinfresca, purifica il sangue. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza cronica, dolori lombari, reumi e artritici, ecc. ecc. da lungo tempo ribelle a un cocente rimedio ecco, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (per spedizione cent. 30 in più)
In tutte le buone Farmacie
Deposito centrale al LABORATORIO FARMACEUTICO CROCE DI M. SORTINO - CATANIA

LA CASA PRODUTTRICE ed ESPORTATRICE AGRUMI
di S. E. il Duca di Carcaci - CATANIA
profittando della riduzione sulle tariffe ferroviarie
spedisce con pochi agricoli, le rinomate
ARANCE di ADERNO' (SICILIA)
Per ordinativi ed ordinazioni rivolgersi
all'Amministrazione Casa unica di Carcaci, via Manin, 112, Catania
Pacco Postale da Kg. 5 - reclame - franco domicilio in tutto il Regno: Esquisito L. 3.75 - Biondo L. 3
A richiesta invio gratis listino. 1436

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 „ 200 „
Fabbricazione Olandese
SI FORNISCE OGNI QUANTITA IMMEDIATAMENTE
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)
PHILIPS "½ WATT"

CEDRAL
SIMPLEX (Acqua Cedral Tassoni)
DUPLEX (Liquore Cedral Tassoni)
Ditta Cedral Tassoni - Sala
Via Paolo Sarpi, 44

E' insuperabile IL MELOFONO
ed è fabbricato in Italia
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
TIPO DANTE L. 220 TIPO PETRELLA L. 100
TORINO - Via XX Settembre, 16 - Filiale GENOVA - Portici XX Settembre, 42

UN SOLO FLACONE DELLE EFFICACISSIME
Pillole di Creosolina DOMPÉ-ADAMI
ESUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE
TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO
FLACONI DA L. 2 E L. 1.25
FARMACIA DOMPÉ-MILANO CALDERO 21

PICCOLA CRONACA
Per guarire radicalmente rivolgersi a Biassoletto e Vigier

Consiglio Medico

Il catarro bronchiale si sviluppa dopo parecchie bronchiti. E' caratterizzato dall'eruzione di liquido incoloro, filoso, trasparente, in parte schiumoso simile al bianco d'uovo battuto nell'acqua con o senza sputi tinti raramente colorati, espettorazioni e crisi di soffocamento intermittente, accessi al mattino ed alla sera. Come per l'asma e l'enfisema, un solo rimedio calma istantaneamente e guarisce progressivamente: ed è la Polvere Louis Legras, che ha ottenuto la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Una scatola L. 2.50. *Farmacia Schiapparelli*, Piazza 3ª Giornata, Torino. Per posta L. 2.70.

Cronaca Cittadina

Il Convegno della Federazione dei ferrovieri italiani

Roma, 7, sera.

Oggi sono continuati i lavori del Convegno della Federazione dei ferrovieri italiani, presieduta da Giuseppe Bianco, di Torino. Si discute sul mandato e sui lavori della Commissione d'inchiesta, nominata dal Governo, sul funzionamento dei servizi ferroviari in occasione del terremoto.

Il dottor Arturo Pecoraro sostiene che il personale ferroviario, che in quell'occasione si prestò con la maggiore abnegazione, ha il dovere di scindere la propria responsabilità da quella dei funzionari dirigenti. Elogia l'opera prestata dai medici ferroviari in quel frangente, nonchè lo zelo e l'eroismo dimostrati dal basso personale, che estese la sua opera di soccorso per le vittime.

Il rappresentante della navigazione statale, Filippo Forzani, di Palermo, si associa al precedente oratore, e ritiene opportuno che la rappresentanza del personale abbia ad esprimere il proprio pensiero di solidarietà ed ammirazione per i ferrovieri, e di protesta per il Governo.

Il presidente Bianco rileva l'imprevidenza del Governo, che, quantunque avvertito ripetutamente dai funzionari superstiti dei luoghi devastati, non volle credere all'entità del disastro, e ritardò l'invio dei soccorsi da Roma.

Dopo ampia discussione, a cui parteciparono i rappresentanti Tortella di Torino, Stella di Firenze, Colaneri di Battipaglia, la signora Mozzoni ed altri, si approva un ordine del giorno con cui, fra l'altro, s'invita il personale a dare il suo contributo finanziario per le vittime del terremoto.

Il Congresso si occupa poi dell'invocata amnistia per i ferrovieri puniti e licenziati, e in merito si approva a grande maggioranza il seguente ordine del giorno, proposto da Gaetano De Sanctis:

« I rappresentanti di categoria confermano il voto espresso nell'ultimo Congresso federale circa la necessità che, al fine di una completa ed effettiva pacificazione, siano reintegrati i ferrovieri colpiti amministrativamente in seguito allo sciopero generale; confidano che il nuovo direttore generale voglia presto dimostrarsi animato da sentimenti sereni di giustizia prendendo il provvedimento pacificatore ».

Circa la preveduta chiesta dalla Commissione reale per il personale delle Ferrovie di Stato per l'esaurimento dei suoi lavori, dopo un'interessante ed animata discussione, in cui venne prospettata l'opportunità che sia accentuata maggiormente l'opera dell'organizzazione, intesa a non consentire ulteriori rinvii, si approva il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza dei rappresentanti, presa in considerazione la proroga fino al 30 aprile 1915 ottenuta dalla Commissione reale per la presentazione delle proprie conclusioni, si fa eco del vivo malcontento dei ferrovieri per tale dilazione; afferma la necessità improcrastinabile di notevoli miglioríe economiche e morali con decorrenza dal 1.o gennaio 1914 a integrazione della Legge N. 752 ed a correzione delle nuove sperequazioni e ingiustizie da essa legge determinate e aggravate; fa rimarcare ai rappresentanti, signor Comoglio, membro della Commissione reale di perseverare nell'opera viva ed energica fin qui da lui spiegata in seno alla Commissione stessa in modo da evitare ulteriori ritardi al compimento degli atti lavori che devono portare riparazione agli arbitri passati ed essere costituzione di uno stato di cose rispondente alla giustizia e alla legalità ».

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, l'adunanza si è sciolta, mentre una Commissione si è recata dal nuovo direttore generale, comm. De Cornè, per chiedergli la convocazione parziale dei rappresentanti del personale ferroviario.

Nella sede della Federazione dei ferrovieri italiani si sono di nuovo riuniti i rappresentanti delle categorie interessate, per continuare la discussione sui turni di lavoro e di riposo. Dopo ampia discussione venne approvato un Memoriale, da presentarsi al ministro dei lavori pubblici, al direttore generale delle ferrovie e alla Commissione Reale. Nel Memoriale sono esposte le ragioni di opposizione alle attuali norme riguardanti i turni di lavoro e di riposo. In ultimo si delibera di chiedere un'udienza al direttore generale, per dargli ragione del malcontento dell'attuale movimento.

Ferisce una cantonettista e si uccide

Napoli, 7, sera.

E stata ricoverata all'Ospedale dei Pellegrini certa Nina De Leone, ferita alla testa e alla gamba sinistra da colpi di rivoltella. Essa proveniva da Lagonegro, in provincia di Potenza, ove era stata protagonista di una tragedia d'amore.

Ecco brevemente come si è svolto il fatto: la De Leone si era data al caffè-concerto e si era specializzata specialmente nelle provincie meridionali. A Lagonegro conobbe il commerciante Giuseppe Sessa, il quale si innamorò di lei — è del resto una bellissima ragazza di 24 anni — e fra i due si allacciò una relazione amorosa. Questa durava da un mese, allorchè la De Leone, avendo finito la scrittura al Teatro di Lagonegro, doveva fare ritorno a Napoli, ove l'attendevano altri impegni con altri teatri.

L'amante si oppose a che ella partisse, e ne nacque fra di loro un litigio. Poco dopo il Sessa si allontanò e fece ritorno dopo un'ora; nuovamente egli ingiunse alla donna di non partire, ma essa rifiutò energicamente. Allora il Sessa in un momento di eccitazione nervosa estrasse una rivoltella ed esplose contro di lei due colpi.

La disgraziata cadde sul letto grondante sangue, mentre l'amante inguainava della stricnina che aveva in tasca e cadeva di lì a poco morto. La disgraziata donna è stata ricoverata all'Ospedale di Napoli in gravissime condizioni.

Rassegna commerciale

CEREALI. — La situazione del mercato granario assume sempre più carattere di coesione e di sostegno. Le quotazioni dell'ultimo mercato non hanno subito variazioni in confronto alle precedenti. I risi hanno ripreso la tendenza al rialzo; il Giapponese e il Birmania hanno avuto un aumento di 50 centesimi. Per i risoni si hanno queste quotazioni: vialone da 27,50 a 28; Ostiglia da 25 a 25,50; raughino da 24,50 a 25; lancino da 23 a 25,50; originario da 24,50 a 25; giapponese da 24 a 24,50. Il grano turco invariato, ma sempre sostenuto.

BESTIAME. — Tanto i bovini grossi da macello, che i vitelli mantengono le loro sostenutezza, ma senza variazioni nei corsi.

FORAGGI. — Il mercato del fieno è sempre poco animato, ma rivela tuttavia una fermezza di prezzi notevole. Il consumo della paglia si è intensificato e comincia a delinearsi una richiesta ben più attiva che in passato.

VINI. — Pochissimi affari e prezzi deboli: i vini di merito sempre sostenuti. Non è prevedibile che il commercio vinicolo possa avere una grande ripresa e che i prezzi debbano subire in avvenire un sensibile rialzo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Previsione Meteorica — 8 Febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 751.6; ore 15: 751.8; ore 21: 753.0.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: quasi coperto.

Temperatura espressa in gradi centesimali: MINIMA — 1.3 MASSIMA + 1.8

Piazza Castello (punto situato al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6 + 3.2
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 1.8

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Mazzonis e Vagnone

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 36-20

ANTAGNA-BISLERI
... Via Roma, 21 ...
FELICE BISLERI e C., Milano.

I pompieri torinesi sui luoghi del terremoto

Notizie pervenute da diverse parti al Comitato piemontese dicono quanto provvida ed efficace sia l'opera che la squadra dei pompieri torinesi, sotto la direzione del suo comandante, cav. Giusto, va svolgendo nella zona assegnata dal Governo al Comitato stesso.

Oltre alla distribuzione in larga copia dei soccorsi di indumenti, scarpe, coperte, ecc., dal provvido in modo ordinato e razionale, evitando gli inconvenienti consueti in tali contingenze, la squadra dei pompieri compì parecchi salvataggi, provvide a demolizioni di case pericolanti e alla restaurazione di numerosi edifici, mentre ha dato opera alacre alla costruzione di baracche a due piovanti, ricoperte di lamiera zincata, e con corridoio di disimpegno, eloglate vivamente dal medico provinciale per la loro praticità e perfetta rispondenza ai bisogni.

Ieri, poi, a Castelliri, i nostri bravi pompieri provvidero alla calata, da un campanile pericolante, di tre grosse campane. L'operazione, difficile ed assai pericolosa, si effettuò dinanzi a tutta la popolazione, che ne seguì trepidante le diverse fasi, e quando la terza campana venne posata a terra, scoppiò un entusiastico applauso, mentre si improvvisava nel paese una calda dimostrazione di gratitudine, che accompagnò i nostri pompieri fino alle loro tende e si protrasse a lungo, tra le più vive felicitazioni delle Autorità locali.

Il fatto, veramente meritevole di encomio, venne segnalato telegraficamente dal sindaco di Castelliri al nostro sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, con espressioni di vero entusiasmo. Anche da altre parti giungono al Comitato telegrammi di felicitazione e di ringraziamento per l'opera svolta dai pompieri.

Intanto si segnala da Sora l'arrivo della squadra di operai, partita da Torino sabato scorso, sotto la direzione dell'ing. Gambetta, la quale squadra si è subito accinta alla costruzione di una prima serie di baracche, portando un raggio di felicità in tanti cuori oppressi.

Per tal modo ancora una volta il Piemonte nostro ha, nella pietosa gara di fratellanza italica, preso il suo posto, e saprà indubbiamente essere tra le consorelle regioni una delle prime.

Al Comitato sono pervenute queste altre oblazioni:

Comune di Oviglio (2.o versamento), L. 70 — Colonia forestieri e abitanti del Comune di Prazzo, a mezzo del pretore avv. Luigi Minella, 141 — Comune di Ormegna, 200 — Società M. S. di Castelspina, 5 — Comune di Montaldo Bormida, 50 — Carlo Bessi, 2 — Principessa Eva Ruspoli, 25 — Guglielmo Negri, 10 — A. M., 20 — Cav. Camillo Motta, 10 — Contessa Di Valgoria, 50 — Comitato di Rocchetta Ligure a mezzo del pretore, avvocato Gerbore, 113 — Comitato di Candido, 120 — Comune di Borgovercelli, 361.70 — Lisa Alfonso-Sacco, 2 — Avv. Luigi Gallo, 50 — Gustavo ed Emilia Sacco-Oytana, 100 — Cavaliere Pietro Ferrua, 100 — Pietro Chirario, 25 — Dottor Franco Corti e consorte, 100 — Dottor comm. Ferdinando Battistini, consigliere comunale, 100 — Comune di Lisseglio, 4.05 (3.o versamento) — Deputazione provinciale di Alessandria, 5000 — Comitato di Rocchetta Ligure, 79 (2.o versamento) — Comitato di Cortemilia, 420.67 — Comune di Terzo (Alessandria), 20.80 — Comitato di Carrara, 410.10 — Comune di None di Pinerolo, 50 — Comitato di None di Pinerolo, 200 — Adelaide Botasso-Coggiola, 5. — Totale L. 7947.12. — Lista precedente L. 104,087.34. — Totale generale L. 112.034.46.

Associazione Nazionalista

Stasera, alle 21, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione nazionalista (Gruppo di Torino), nella sede di via Maxini, 28, per la relazione morale del 1914 e la presentazione dei bilanci e la rinnovazione delle cariche sociali. Presiederà Vittorio Cian ed interverrà l'on. Bevione.

Due raccomandazioni al Sindaco

Il consigliere comunale Luigi Tabacchi ha rivolto al sindaco due raccomandazioni, perchè: « circa l'apertura del corso Ponte Mosca attraverso la stazione tranviaria di Lanzi, fra il corso Novara e la via Malone, si provveda con sollecitudine alla sistemazione di questo tratto », e perchè sia sollecitata l'esecuzione dei lavori di sistemazione stradale della via Chiesa della Salute, fra le vie degli Approcci e Saorgio.

Il Comitato torinese di preparazione

La Commissione provvisoria sta attivamente occupandosi dell'organizzazione del Comitato. S. A. la principessa Letizia ha confermato la sua adesione, ed il sindaco, senatore conte Rossi, ha accettato di assumere la presidenza onoraria del Comitato. Parecchi senatori e deputati hanno pure mandata la loro adesione a far parte del Comitato d'onore.

Mercoledì sera, alle ore 21, nella sede della Società degli ingegneri, Galleria Nazionale, sarà tenuta l'assemblea generale dei rappresentanti e degli aderenti, allo scopo di procedere alla nomina del presidente e della Commissione esecutiva. Coloro i quali in tal giorno non avessero ancora aderito, potranno intervenire all'assemblea, firmando prima alla sede stessa la scheda di adesione e versando la quota minima di L. 5 (Statuto, schede di adesione, ecc., si possono ottenere alla sede provvisoria del Comitato, in via Orfane, 4.

Un ordine del giorno del personale dei Tabacchi

Il personale operaio della Manifattura tabacchi, riunitosi per discutere e deliberare su questioni di indole locale e generale, dopo ampia e matura discussione, all'unanimità votava il seguente ordine del giorno:

« In conseguenza delle tuttora mancate concessioni e risposta da parte del ministro delle finanze ai « desiderata » della classe, esposti in apposito Memoriale, e consegnato, a mezzo dei propri rappresentanti, a S. E. il ministro; invita la Sede centrale dei lavoratori dello Stato a voler fare pressioni al superiore ministero perchè abbia a concedere le migliorie da tempo promesse e riconosciute indispensabili, ed ora più urgenti per le presenti condizioni di lavoro e di vita; confida nell'opera della Commissione, e si dichiara disposta a prendere la posizione di lotta qualora si vedesse più a lungo trascurata; fa pure appello ai sentimenti di giustizia e umanità dei propri dirigenti la locale Manifattura, in ragione delle esagerate punizioni impartite al personale operaio per lievi mancanze, talvolta riscontrate per difetto di precise disposizioni e dall'eccessivo zelo dimostrato dal personale di sorveglianza ».

I veglioni

Per giovedì notte al Teatro Carignano si annuncia un veglione di beneficenza, promosso da uno dei nostri giornali umoristici cittadini e organizzato da un Comitato di giornalisti ed artisti fra i più noti della nostra città.

Al veglione parteciperanno, in costume, la Compagnia di operette « Città di Milano » e le principali Case cinematografiche, che concorreranno a formare una graziosa sfilata di quadri viventi della Moda.

I premi sono ricchi e numerosissimi.

Ogni maschera riceverà un dono, e speciali sorprese umoristiche sono riservate per tutti gli intervenuti.

Il Teatro Carignano sarà per quella sera trasformato per opera del prof. Bini e d'una schiera di artisti che coadiuveranno la decorazione, che sarà originalissima.

Il biglietto d'ingresso è fissato in L. 10 per uomo e L. 5 per signora. I proventi andranno a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma l'onorevole Scalini.

L'on. Giordano festeggiato a Sassi

Al Ristorante della Funicolare a Sassi, si raccolse ieri sera un gruppo di abitanti della regione per offrire un banchetto al deputato del V Collegio, on. Luigi Giordano.

Erano presenti, attorno al festeggiato: il comm. Diatto, mons. Querio, il cav. Cornaglia, i signori Emilio Diatto, Ansaldi, Francesco Casalegno, il ricevitore dell'Ufficio postale Tarditi, l'ing. Termini della Fornaci Riunite; i signori Uberlandi e Torta della *Pro Superga*; i signori Lanza, Fed. Ling, sacerdote, Sillingardi, rappresentante dei Reduci dalla Libia e dalla guerra d'Eritrea; Ferrero, in rappresentanza dell'Associazione controllori e capi delle tramvie occidentali; Ettore Ferrero e Luigi Bruchetto, organizzatori della riunione.

Erano anche presenti i due figli dell'onorevole Giordano, dottor Giacinto e avv. Alcide, il presidente dell'Unione Esercenti di Borgo Po signor R. A. Ragazzi, e Pietro Roggero di Feltrzano Piepasso.

Alla fine del pranzo che si svolse cordialissimo, il signor Gedda lesse le adesioni dei signori cav. uff. ing. E. Baravalle, prof. Terrestre, conte Cappone-Tranca, cav. geometra Gariglio, cav. uff. Racca, e chiuse con l'augurio che sempre sul V Collegio brilli la stella dell'on. Giordano.

Parlarono poi Sillingardi, che salutò nel Giordano il padrino della bandiera dei reduci dalla Libia, Ferraro pei controllori e capi delle tramvie occidentali, mons. Querio, che ebbe frasi nobili e patriottiche e fu molto applaudito, Achille Ragazzi, che espresse, a nome dell'Unione Esercenti Borgo Po, e di molti altri elettori, la fiducia immutata nell'opera attiva ed attenta dell'on. Giordano a favore del Collegio che lo ha mandato al Parlamento.

Si è quindi lavato a parlare l'on. Giordano. Egli anzitutto ringrazia il Comitato della dimostrazione offertagli. Non farà un discorso, perchè in tal caso dovrebbe parlare di politica e, soprattutto, di neutralità, della quale è fautore.

« Voi sapete — egli dice — che io sono favorevole alla neutralità non assoluta, contraria a quella guerra che non sia richiesta dalle supreme necessità della Patria ». Se egli dovesse parlare di politica, dovrebbe pure toccare problemi gravi, quali la questione del prezzo del grano o quella dei carboni.

L'oratore rileva che l'Italia attraversa un momento difficile, nel quale bisogna fare appello con tutte le forze alla concordia nazionale. Per questa concordia egli ha sparato più di una lancia, portando il contributo del suo voto — al disopra di qualsiasi altra considerazione — là dove essa aleggiasse. E rileva ancora come non sia concesso un sereno esame della situazione attuale, quando ogni giorno si è rallietati e si rimane sconvolti alla lettura delle notizie sulla guerra.

Non dunque di politica, ma dei sentimenti cordiali che lo legano ai propri elettori, egli parlerà. E infatti l'on. Giordano rivolge una particolare saluto ai presenti, notando con molta compiacenza come egli si trovi seduto tra un rappresentante dell'industria e un rappresentante di quella idealità religiosa che consola e conforta nella vita. Egli vorrebbe poter conoscere particolarmente gli interessi dei singoli elettori per poterli tutti aiutare e solo patrocinare; convinto che gli interessi dei singoli, se legittimi, debbano andare sal vaguardati e soddisfatti. L'on. Giordano conclude brindando alla bella e prospera Sassi, e dichiarando di non auspicare per sè altra lode che quella di essere giudicato un uomo di buona volontà.

Dopo le applaudite parole del deputato, il signor Torta, recò il saluto della *Pro Superga*, e quindi la riunione lietamente si sciolse.

L'importazione del solfato di rame inglese

L'Associazione Agraria Piemontese, all'annunzio che il Governo inglese aveva, nell'ultima decade di gennaio, permesso l'importo del solfato di rame, che si trovava sulle banchine dei diversi porti inglesi, si era subito interessata presso i Ministeri dell'agricoltura e degli esteri, acciocchè il nuovo provvedimento non venisse ad inasprire la già grave deficienza del nostro Paese di questo prodotto indispensabile ai nostri viticultori. La deficienza è dovuta ai mancati (o tardati) arrivi di rame alle nostre fabbriche, con conseguente aumento dei prezzi in breve volgere di alcune settimane, da 50 lire a 75 al quintale!

Con lodevole solerzia, S. E. Sonnino, ministro degli esteri, che aveva assicurato del suo interessamento con un primo telegramma, telegrafava di nuovo ieri sera all'Associazione Agraria Piemontese in questi termini:

« A seguito dell'interessamento di questo Ministero circa la questione dell'importazione del solfato di rame dall'Inghilterra, il Governo britannico aveva dichiarato che nessuna difficoltà si sarebbe frapposta all'uscita di tale articolo per l'Italia. Occorreva soltanto che la Regia Ambasciata di Londra appoggiasse le singole domande di esportazione. Le Ditte interessate dovranno quindi inviare a questo Ministero i dati precisi concernenti le quantità di merci da importare, la Casa inglese venditrice e la Dogana d'uscita. Intanto, per facilitare anche più tale esportazione, ho nuovamente telegrafato al regio ambasciatore a Londra, onde cerchi ottenere da quel Governo, nei riguardi dell'Italia, la revoca generica del divieto. Comunicherò la decisione del Governo inglese, e intanto attendo i dati sopra richiesti per evitare che le pratiche subiscano ritardi in caso che il Governo britannico insista nelle sue disposizioni. — Sonnino ».

E' sperabile quindi che l'arresto della esportazione del solfato di rame dall'Inghilterra abbia ad avere pei nostri viticultori la sola conseguenza di qualche ritardo nei primi arrivi ».

Per gli studenti universitari

Avendo il Ministero concesso il prolungamento della sessione autunnale d'esami, l'accettazione alle relative domande, accompagnate dal libretto d'iscrizione, avrà luogo per le diverse Facoltà e per la Scuola di Farmacia nei giorni seguenti, e cesserà il 27 febbraio, alle ore 15: Facoltà di Giurisprudenza e Facoltà di Medicina, martedì, 9 febbraio, ore 9; Facoltà di Lettere e Filosofia, Facoltà di Scienze, Scuola di Farmacia e Corso di Perfezionamento per i laureati dalle Scuole Normali, mercoledì, 10 febbraio, ore 9.

Non potranno essere ammessi a ripetere la prova del presente prolungamento coloro i quali non già stati ripovati nella sessione autunnale 1914.

I premi del Banco di beneficenza

Il Comitato del Banco di beneficenza di piazza San Carlo comunica che il Premio reale fu vinto dal N. 2761.

Seguono i numeri come da elenco dei premi: 1009 — 3280 — 2875 — 9125 — 0298 — 1475 — 0150 — 2105 — 2585 — 2027 — 0002 — 0723 — 1093 — 2247 — 0171 — 0390 — 0491 — 4897 — 3060 — 3356 — 3087 — 4302 — 3611 — 1235.

I premi si possono ritirare nel termine di giorni 8 presso il comm. Alberto Cauvin, via Garibaldi, 8. Trascorso il tempo prescritto, i doni rimarranno di proprietà del Comitato.

I ferrovieri delle "secondarie,,

Ci si comunica che anche il personale delle « Secondarie » del gruppo di Moncalieri (società Belga) ha aderito al deliberato preso dai ferrovieri di Torino, alcune sere fa, alla Camera del lavoro.

Prepotenti e maneschi

Il negoziante signor Giovanni Gili, d'anni 49, abitante in via Giulio, 12, proprietario di uno dei banchi-rivendita della Fiera dei vini, se ne ritornava la scorsa notte a casa in compagnia di un giovinetto suo figlio. In via Belfiore si incontrarono in tre individui che il signor Gili conosce soltanto di vista. Costoro, senza averne motivo nè pretesto, afferrarono il giovinetto e lo respinsero violentemente lontano. A tale atto il Gili insorse in difesa del figlio ed allora i tre si scagliarono contro di lui picchiandolo in modo da produrgli delle lesioni che lo costrinsero a ricorrere all'opera del dottor Raynaudi del San Giovanni. Il signor Gili lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Marito che si costituisce per avere ferito la moglie

Fra i coniugi Scotti Alessandro di Giacomo, di anni 39, calzolaio, e Tecchio Angela, di anni 35, non esiste buon accordo; tanto che vivono oggi separati.

A quanto si dice, la donna non si dimostrò molto affitta dalla lontananza; anzi ogni volta che aveva occasione d'incontrarsi col marito si divertiva a mollegiarlo. Tale contegno finì coll'esacerbare l'animo dello Scotti. Sventuratamente ieri mattina, mentre il marito si recava dall'arrotino per far affilare un trincetto s'incontrò nella donna, la quale ricominciò a prenderlo a gabbo come di consueto. Questa volta però lo Scotti non seppe più sopportare in pace la scena e, assalitala coll'arma che aveva in mano, la ferì alla schiena e ad una gamba. Le ferite però risultarono meno gravi di quanto si poteva credere. Infatti furono giudicate guaribili in dodici giorni dal sanitario di servizio alla Guardia medica della Barriera.

Lo Scotti dopo il ferimento si allontanò e, pentito di aver ucciso la donna, si recò alla Questura centrale e si costituì agli agenti della squadra mobile.

Egli aveva ancora in tasca il trincetto, col quale aveva ferito la donna, e l'arma fu sequestrata. Lo Scotti venne sottoposto ad un primo interrogatorio del vice-commissario Orsini, e narrò tutta una catena di umiliazioni e di dolori morali. Egli aggiunse che era ben lontano dal pensiero di colpire la moglie. L'incontro, avvenuto nel corso Regina Margherita, fu assolutamente casuale, e lo Scotti dichiarò che sarebbe passato oltre, se la moglie non l'avesse fissato in volto, sogghignando sarcasticamente. Dopo l'interrogatorio, lo Scotti fu fatto tradurre dal funzionario alle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Giovinetto vittima d'una disgrazia mortale

La famiglia Nicola, il cui capo è agente dei « Cittadini dell'ordine », fu colpita improvvisamente nel più doloroso lutto famigliare da una pietosissima disgrazia. Un giovanissimo membro della famiglia — Nicola Giuseppe, di anni 17 — è rimasto vittima di una disgrazia gravissima che lo tolse quasi improvvisamente alla vita e all'affetto dei suoi cari.

La disgrazia avvenne verso le 20, in via Principe Oddone, nelle vicinanze del deposito delle tramvie municipali. Il giovane Nicola, il quale si trovava sopra una vettura, volle discendere mentre ancora era in moto. Sventuratamente nel toccare terra scivolò e cadde in modo che battè il capo contro una colonna per l'illuminazione elettrica. Il colpo fu talmente violento che lo stordì, ma dopo qualche istante si rialzò. Benchè il dolore perdurasse, il giovinetto credette che l'accidente non avesse altre conseguenze, tanto che più tardi volle accompagnare una sorella sua ad una festicciuola famigliare che aveva luogo alla Barriera di Casale. Giunto però in detta località il poveretto si sentì preso da un malessere più grave, sì che nessuno dei presenti si rese conto della gravità del caso. Si limitarono a farlo riposare coricato, nella speranza che un po' di quiete fosse sufficiente a ridargli il benessere. Pur troppo, invece, non fu così. Dopo qualche ora infatti tutti si avvidero che il disgraziato aveva perduto ogni coscienza. Comprendendo quanto fosse urgente affidarlo alle cure di un sanitario, si provvide allora a trasportarlo al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Reymondi. Il sanitario rilevò immediatamente che il caso era gravi disperato, inquantochè il poveretto aveva una frattura profonda al capo con conseguente commozione cerebrale. Il sanitario tentò tuttavia di salvarlo sottoponendolo alla trapanazione del cranio. Sciaguratamente però il tentativo chirurgico non ebbe l'esito sperato; e verso le 5 di ieri mattina il disgraziato giovinetto spirò senza aver potuto riprendere coscienza!

Nel discendere dal tram

La filatrice Maddalena Costamagna, di anni 25, sul corso Regina Margherita, all'altezza di via Daniele Manin, scendendo dal tram N. 28 della S. E. T. (Linea P), ancora in moto, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al capo. Da una guardia municipale fu fatta salire, a mezzo dello stesso tram, accompagnata alla farmacia Barone, dove ebbe una medicazione provvisoria dal dottor Torretta.

Per consiglio del sanitario l'agnate condusse in seguito, in vettura, la giovane all'Ospedale di San Giovanni per un più stabile medicazione. Venne giudicata guaribile in 8 giorni.

L'urto

In piazza Statuto il tram N. 9 della S. E. T. manovrato da Agostino Broglio, nell'attraversare i binari del tram dell'Azienda municipale, urtò contro il carrozzone N. 163 della predetta linea, linea N. 2, manovrato da Emilio Giovanni, di anni 28. Nello scontro entrambi i veicoli riportarono la rottura di alcuni vetri ed altri guasti, per cui dovettero essere tolti dal servizio.

Non si verificarono conseguenze personali. Due guardie municipali sopraggiunte, accertarono la generalità fra i conduttori e presero l'occorrente servizio d'ordine.

I capelli, no!

Per farsi medicare di una ferita alla testa, si presentò ieri al San Giovanni un giovanotto veneziano, che disse chiamarsi Luigi Vacchino, abitante in via Silvio Pellico, 26. Come il Vacchino si sia ferito non sulla dire con precisione: parlò di una questione, di una caduta dalla tramvia. Per medicarlo era necessario tagliargli un lembo i capelli, ma egli rifiutò di assoggettarsi all'operazione. Insolentì i medici, e uscì dall'ospedale com'era entrato, colla testa sanguinante.

Tra zio e nipote

All'Ospedale di San Giovanni è stato accompagnato ieri sera da una guardia municipale certo Luigi Merlino del fu Giorgio. Presentava una ferita alla testa, che disse assergli stata prodotta da una pietra scagliatagli dal nipote Giovanni Demo, col quale aveva questionato per motivi d'interesse. La lite avvenne nei pressi della Madonna del Pilone. Il Merlino venne visitato dal dottor Quarello, che lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Ladri in azione

Mediante grossi ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Margherita Gallesi vedova Allegra, in via Michelangelo, n. 15, e vi rubarono un orologio d'oro con catena, una spilla, una medaglia e L. 50.

— Carlo Francesco Sacco, d'anni 30, abitante in via Monginevro, 30, denunziò di essere stato derubato di un collo di lucignoli per candele.

La stoffe rubate

La Polizia continua le sue indagini per rintracciare i colli di stoffe rubati alla Ditta dei signori Cappelli, Donatelli, Martina e Forcella, ma finora la merce non fu trovata e i ladri sono sempre più ignoti che mai.

Per facilitare le ricerche, e nella speranza che esso possa servire a far scoprire la refurtiva, è stato fissato un premio di 200 lire.

I divertimenti

"Nozze d'oro,, trionfano da 4 giorni al Cinema Royal

la cui Direzione, per aderire alle insistenti richieste di numeroso pubblico che non potè assistere alle rappresentazioni a causa dell'enorme concorso, ha deciso di prolungarle ancora per oggi e domani. Completerà lo spettacolo la commovente cinematografia « La morte del Lupo », della Case Cines.

"Nelly la Gigolette,,

La Danzatrice della taverna nera

Creazione di Francesca Bertini

Oggi, all'*Ambrosio*, la *première* della tanto attesa *Nelly la gigolette*. Questo emozionante dramma fu scritto per dar campo a *Francesca Bertini* di manifestarsi in una nuova creazione che eclisserà molte delle precedenti. La bellissima creatura, tutta fascino e seduzione, saprà questa volta il tipo di una fanciulla perduta dal vizio e redenta dall'amore, ma che, quando sta per conseguire nella vita il Paradiso, è un'altra volta precipitata.

La Direzione del *Cinema Ambrosio* prepara al pubblico un'altra novità, facendo debuttare oggi il celebre *Saint Clair*, l'elegantissimo americano creatore delle originali *danze nordamericane*, che costituiscono l'attrattiva più chic del pubblico dei ritrovi mondani di New York e di Londra.

"Sperduti tra le belve,,

si replica al Cinema Splendor

Anche la giornata di ieri segnò continui successi. Il film « *Sperduti tra le belve* » piacque come sempre per le sue scene impressionanti e nello stesso tempo di squisita morbidità. Assistevano al primo spettacolo le quali erano state riservate tutte le poltrone di galleria. « *Sperduti tra le belve* » si ... oggi, domani, quindi, contrariamente a quanto fu annunziato, la programmazione di « *Un'immagine e due anime* », della « Film d'Arte Italiana », protagonista la « *Napierkowska* », ed « *Ettore Berti* » è rinviata definitivamente a mercoledì.

Arti e Scienze

TEATRO REGIO

La 2ª rappresentazione di "Iris,, Il rinvio della 1ª rappresentazione di "L'amore dei tre Re,,

La seconda rappresentazione di *Iris* si svolse ieri sera tra gli applausi di un pubblico discretamente affollato. E fu peccato che il tenore Navia, appartito alquanto indisposto, perchè ritirasi l'esecuzione in qualche parte anche più equilibrata e più sicura, che non alla prima rappresentazione (malgrado qualche segno di stanchezza in altri punti), l'opera del Mascagni avrebbe potuto avere dal pubblico della lettera dispari quella piena consacrazione del successo della prima sera, atta ad assicurarle una serie di rappresentazioni fortunate.

Su tutti emerse naturalmente Maria Farneti, che al personaggio di *Iris* dà una figurazione scenica e un'interpretazione vocale veramente squisite. Ieri sera apparve ancora in luce migliore, e sovrastò nell'aria della piova conseguì le generali approvazioni. Condivisero gli applausi con la signorina artista il Panizza, il Navia, il Federici, il Mugnoz, e gli altri esecutori.

Iris si rappresenterà ancora martedì e giovedì. Per curare meglio certe esigenze, *L'amore dei tre re* non andrà infatti in scena se non sabato venturo. Il maestro Italo Montemezzi è tra noi, ad attende con alacrità, come attendono tutti gli artisti, a far sì che il suo lavoro, nuovo nuovo per Torino, abbia quel successo che ieri l'altro sorrise ad esso a San Remo (come, del resto, ovunque l'opera fu rappresentata), e che di cuore auguriamo a chi nella nostra città ebbe il battesimo artistico con *Giovanni Gallurese*.

Il 207° saggio dell'Accademia corale Stefano Tempia

1876-1915. Queste due date, stampate nel programma di ieri sera, possono essere argomento di giusto orgoglio per l'Accademia corale Stefano Tempia.

Sono infatti oramai trascorsi quarant'anni dal giorno in cui sorse in Torino questa istituzione, oramai onusta, più che di anni, di fasti gloriosi. Ma ieri sera non si volle ricordare con consueti commemorazioni solenni questo anniversario. Appena l'avv. cav. uff. Vittorio Molinari, che dell'Accademia fu ed è tanta parte, proclamò in un breve e felice discorsetto i nomi di due nuove socie accademiche onorarie: le signorine Rina Clava e Maria Bocca.

Ma la scelta del programma e l'esecuzione furono la migliore delle commemorazioni. Diresse il concerto Ettore Lena. E il pubblico affollato e distinto, che gremiva l'ampia sala Troya, testimoniò a lui tutta la stima per il direttore, per il compositore. Il primo stacco del coro una nasal lodevole fusione, e bellezza di chiaroscuri, e quasi sempre sicurezza di attacchi e di intonazione. Il compositore conseguì alla sua volta un magnifico successo per un coro, *Le campane*, caratteristico, ricco di colore e di delicati spunti, fra cui bellissimo quello sulle parole « Serena alla sua dice », e per la trascrizione d'una canzone abruzzese, assai felice per l'alternarsi del coro di donne con quello maschile. Ma su altre pagine converse altresì a ragione l'attenzione del pubblico, perchè o eseguite per la prima volta, o perchè già care all'udito. Fra queste ultime noto una nuova leggiadra e fresca composizione del nostro Sinigaglia: un superbo corale di Bach e quel brano delle *Beatitudini*, che per austerità, per nobiltà di ispirazione e di condotta può essere annoverato fra le pagine più grandi di un grandissimo compositore: Cesare Franck. Bello di nuova intima, un canto di Giovanni Bruhns ed una gustosissima canzone, « In primavera », del Lenz — un'inezia, ma un'inezia squisita, — tradottaci il pubblico alla più schietta ammirazione. E piacque altresì per colore, e sovratutto per delicatezza e sicurezza di esecuzione, il « Coprifuoco » dell'Halévy. Quasi di ognuno di questi pezzi si sarebbe voluto il bis. Ma il tema fenne duro, e — secondo noi — fece assai bene. Ma la resistenza dovette infrangersi dinanzi alle richieste di udire un'altra volta una vecchia canzone cinquecentesca, assai caratteristica e fresca, di Antonio Scandelli, bresciano. Così il concerto fu nelle e ricco di gustose impressioni.

La prima tappa del quarantesimo anno fu dunque assai felicemente superata. Pallegrinmocene per noi, per l'Accademia, pure l'arte nostrana.

L'*Internazionale* di Roberto Bracco

Con *l'Internazionale*, una commedia in un atto, nuovissima, di Roberto Bracco, Armando Falconi, il simpaticissimo primo attore comico della Società Milanese, da stasera al teatro Carignano la sua serata d'onore. Nel programma è compreso *Il terzo marito*, di Sabatino Lopez, e *Beneficenza*, monologo di Armando Fraccaroli. E' facile prevedere un « tutto esaurito » e una sala elegantissima.

"Il poeta e la signorina,,

La prima rappresentazione della nuova commedia di Nino Berrini *Il poeta e la signorina*, interpretata dalla Compagnia di Dina Galli e Amerigo Guasti al Teatro Vittoria ieri, è fissata per martedì.

E' facile prevedere un ... teatro.

Conferenze

Il barone Fernando Parrone di San Martino, consigliere provinciale, terrà stasera, lunedì, nella sala Vincenzo Troya, alle ore 20,45 precise, una conferenza su « New York e gli italiani », illustrandola con proiezioni fisse e cinematografiche.

Presso i libraj si trovano i biglietti d'ingresso alla conferenza.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 20.45: *L'internazionale*, un atto di R. Bracco — Il terzo marito, commedia in tre atti di S. Lopez — *Beneficenza*, monologo di Fraccaroli (tolta d'onore di Armando Falconi) — Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (

ULTIME NOTIZIE

Le forze austro-tedesche e la nuova manovra russa sui Carpazi

Un discorso del card. Amette ai fedeli in Nôtre Dame

(Servizio speciale della "Stampa")

Berlino, 7, notte.

I corrispondenti di guerra tedeschi al fronte austriaco annunciano che il principe Wied, ex-Sovrano di Albania, fa parte del Corpo di ufficiali tedeschi che combattono nei Carpazi. I corrispondenti assicurano pure che la grande offensiva degli Alleati, già annunciata da settimane dai russi, non è ancora stata iniziata. Gli Alleati avrebbero, per ora, uno scopo molto più modesto: intendono di riconquistare i confini naturali dei Carpazi con i loro passaggi e le loro possibilità di difesa. Dopo avere raggiunto questo scopo, sarebbe probabile che gli Alleati iniziassero la grande offensiva contro l'ala sinistra dell'esercito russo. Ora si tratterebbe di cacciare i russi definitivamente dalla regione dei Carpazi, operazione questa che dovettie essere differita perchè, sempre secondo questi corrispondenti, i russi avrebbero nella Galizia centrale radunato forze considerevoli soprattutto nel bacino di Jasło Krosno; come pure nel territorio di Sombor gli Alleati, per cacciare i russi dai monti, non avrebbero impegnato più che le forze a ciò necessarie. Non si potrebbe quindi parlare di grandi operazioni di potenti eserciti. Questi combattimenti nei Carpazi, che alcuna si sarebbero svolti in una serie di operazioni distaccate, hanno un preciso carattere di battaglia che comprende tutto il fronte dei Carpazi e che sarebbe condotta con grande energia da ambo le parti. Soprattutto violenta la battaglia si svolge nella montagna boscosa, dove le truppe alleate avrebbero già cacciati i russi da tutti i passaggi ed anche al passo della Dukla, dove i russi avrebbero svolto attacchi disperati. In conclusione gli attacchi dei russi diverrebbero sempre più deboli, mentre la fronte austriaca avanzerebbe lentamente anche su questo punto.

La lotta sui Carpazi

Notizie di giornali viennesi

Vienna, 7, notte.

Lo *Magyarorszag* ha da Sateralya Ujhely: « Le truppe del centro russo, che si trovano a nord dei comitati di Saros e di Zemplin, dopo aver ricevuti rinforzi dalle truppe assedianti di Przemysl, ripresero l'offensive per arrestare la nostra avanzata. L'offensiva si spiegò con straordinaria veemenza ai confini settentrionali dei due comitati, ma non ebbe successo. Anzi, i russi soffersero perdite enormi, causate loro dalle nostre batterie. Anche la nostra fortezza resistette saldamente. Noi due comitati si spera che i russi non rinnoveranno le loro incursioni ».

Lo stesso giornale ha da Ungvar:

« Le truppe nostre, che respinsero i russi ad est del passo di Usok, continuano la lotta con successo. Anche le truppe germaniche affrontavano con energia le difficoltà del terreno attaccando i russi con impeto ».

Mezzo milione di austro-tedeschi

dietro i Carpazi

La manovra russa

La Serbia si è rafforzata

Roma, 7, notte.

Secondo informazioni che attingo da fonte competente, le notizie austriache che parlano di una generale ritirata russa dalla linea dei Carpazi e dalla Bucovina devono essere assolutamente rettificate. Questa apparente ritirata russa non è che una manovra che ripete quella fortunata già compiuta dopo la presa di Leopoli, allo scopo di disporre un nuovo concentramento delle truppe operanti per fare fronte alle cresciute forze nemiche. Queste forze vengono calcolate ora fra 450 e 500.000 uomini. Esse sono costituite da sei Corpi d'armata austriaci e da tre Corpi d'armata germanici, con un complessivo di questi ultimi di almeno 150.000 uomini. Si tratta di un vero esercito che si è formato dietro ai Carpazi e tenta di riprendere con una certa energia l'offensiva da questo lato speculando sull'eventuale minore resistenza dei russi. Con ciò si confermano le informazioni che già potei mandarvi sull'impiego delle truppe germaniche mandate in Ungheria e sugli scopi politici a cui si mira col nuovo piano militare offensivo.

A Vienna, secondo quanto mi si informa, corrono da qualche giorno voci insussistenti che affermano che è già stata ripresa l'offensiva contro i serbi e che le truppe austriache sono di nuovo sul territorio serbo e che però l'arciduca Eugenio, il quale ha non come è noto il comando in questo settore, non vuole assolutamente che si parli delle sue operazioni in corso. Pare tuttavia, secondo informazioni che giungono da Vienna, che queste voci non abbiano fondamento. Una parte delle truppe austro-germaniche, che erano state raccolte per questa offensiva, sono state dislocate sul fronte orientale per appoggiare l'azione intrapresa sulla linea dei Carpazi. Perciò, il comando del settore meridionale non potrebbe attualmente disporre di forze sufficienti per iniziare un'azione in grande stile. Di più, tanto la Sava quanto il Danubio sono attualmente in piena e rendono così quasi impossibile il guado delle forze austriache. Vi è perciò da credere che ancora per qualche tempo almeno non ci saranno fatti notevoli contro la Serbia.

Altre informazioni presentano poi come molto migliorata la situazione dei serbi. Essi hanno ricevuto negli ultimi tempi da parte dei russi fortissimi rifornimenti di munizioni e di viveri, oltre a un notevole fondo di denaro in oro. Si ritiene perciò in condizione di potere di nuovo tener testa a ogni attacco che fosse tentato dall'Austria.

V. G.

Il comunicato francese delle ore 23

Bombardamento di Soissons

PARIGI, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal 6 al 7 il nemico ha provocato nella regione di Nieuport parecchi piccoli attacchi, tutti respinti. Niente è segnalato nella giornata del 7, eccettuato il bombardamento del quartiere nord di Soissons.

Una concentrazione tedesca a La Bassée

Aviatori tedeschi su Béthune

Manchester, 7.

Giovedì e venerdì parecchi aviatori nemici hanno volato sulla regione di Béthune, ma sono stati messi in fuga dai cannoni speciali francesi. Uno di essi ha lasciato cadere proclami diretti ai soldati francesi.

Corre voce che i tedeschi opererebbero una concentrazione nei dintorni di La Bassée.

La preghiera del Papa

Un discorso del card. Amette

ai fedeli raccolti in Nôtre-Dame

Parigi, 7, notte.

In virtù di istruzioni pontificie sono state date oggi pubbliche preghiere in tutte le parrocchie.

A Nôtre Dame la cerimonia era presieduta dal cardinale arcivescovo Amette. La vasta basilica era piena di una folla raccolta davanti all'altar maggiore. Numerosi militari di tutti i gradi e di tutte le armi avevano preso posto ai banchi riservati. Dopo il Vespro, il cardinale Amette, che indossava la cappa magna, è salito sul pergamo.

« Miei carissimi fratelli, — egli ha detto — è con viva e profonda commozione, che contemplo stasera questa immensa basilica piena di una folla raccolta per rispondere all'invito del Sovrano Pontefice e per pregare con lui e come lui. Venendo così numerosi, miei carissimi fratelli, voi date esempio dell'unione che anima tutti i francesi; voi avete compreso che il vicario di Gesù Cristo è il grande maestro della preghiera come il grande maestro della dottrina. Egli ha missione e autorità per dirvi ciò che si deve chiedere a Dio e come lo si deve chiedere.

« Il Papa, domandandoci di pregare con per la pace, per una pace che metta fine a questa guerra che insanguina l'Europa intera e che non ha esempio nella storia, intende che le vostre preghiere domandino una pace giusta e duratura. Egli c'invita a supplicare l'Ente Supremo di renderci infine la pace, poichè fino ad una guerra che la Francia non ha voluto, che le è stata imposta, e che da 44 anni essa ha fatto tutto per evitare ».

Il cardinale arcivescovo si scaglia poi contro le atrocità delle truppe nemiche. « Il Papa, — egli dice — dicendo che nessun individuo, nessun popolo, nessun imperatore o re, può violare la giustizia e il diritto, non fa che confermarsi alla giustizia di Dio. Il Sovrano Pontefice riprova così l'ingiustizia, la violazione di tutti i diritti e la riparazione completa di tanti diritti violati sarà condizione essenziale della pace. E chi, dunque, ha violato tutti i diritti? Chi, dunque, ha invaso l'innocente e pacifico Belgio? Chi, dunque, si è gettato sulla nostra bella Francia che non voleva la guerra? Chi, dunque, ha moltiplicato più di quanto non necessario le depredazioni nelle regioni invase? Chi, dunque, ha martirizzato donne, fanciulli e preti? Chi, dunque, ha distrutto le cattedrali? Tutte queste cose il Papa le sa, e le sa anche Dio.

« La pace che il Papa desidera non sarà firmata che quando tutte queste ingiustizie saranno state riparate, e ciò non può essere che con la vittoria delle nostre armi e con quella dei nostri valorosi alleati.

« Miei fratelli, sono perchè noi siamo venuti a pregare oggi ».

Il cardinale arcivescovo di quindi lettura delle preghiere richieste dal Papa. Alla fine del Vespro, il cardinale Amette ha dato la benedizione del SS. Sacramento. Dopo la cerimonia i militari che assistevano sono stati presentati al cardinale.

Poincaré riceverà oggi

Ricciotti Garibaldi

Per una grande manifestazione latina alla Sorbona

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Oggi, alle 16, Ricciotti Garibaldi è stato ricevuto dal ministro Millerand. Il colloquio cordialissimo, è durato un'ora.

Ricciotti ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sull'argomento, sulla natura e sui motivi precisi del suo viaggio. Domani, Ricciotti Garibaldi sarà ricevuto da Poincaré e da Viviani e farà una visita all'ospedale italiano. Egli ha dichiarato che probabilmente non partirà per Londra che martedì sera.

Oggi, ha avuto luogo il comizio organizzato dal comitato franco-italiano, al quale aveva promesso di partecipare anche Ricciotti Garibaldi, ma questi, all'ultimo momento, si scusò di non poter intervenire. Parlarono vari oratori, tra cui il senatore Paulist, inneggiando alla fraternità latina. Vi assisteva una discreta folla.

Come abbiamo annunziato, venerdì si terrà una grande manifestazione di solidarietà in favore della civiltà latina alla Sorbona. Questa manifestazione sarà presieduta dal presidente della Camera Paul Deschanel. Parleranno i rappresentanti dei principali popoli latini. Per l'Italia parleranno Guglielmo Ferrero e Gabriele D'Annunzio, per la Francia Ernesto Lavisse e Jean Richepin.

Ricciotti Garibaldi, intervistato da un redattore del *Temps*, ha fatto queste dichiarazioni: « E' matto che si potevano da'orincipio temere in Italia le manovre del signor Bulow. Però, questa opinione è stata subito smentita dai fatti. Tutto è combinato dopo la morte dei miei dre figli. Il loro sacrificio ha sconvolto le macchinazioni di Bulow. Il suo tentativo ha avuto uno scacco completo e lo stesso Bulow se ne renderà conto in questo momento. Da un capo all'altro d'Italia l'opinione pubblica è unanime. Ne ho avuto la prova nei 3 mila telegrammi che mi sono giunti da tutti i punti del territorio. Se l'Italia al momento opportuno non prenderà posto a fianco della triplice intesa, i più gravi disordini potrebbero avvenire ».

Il blocco tedesco

Le proteste dei neutri

non atterriscono la Germania

Berlino, 7, notte.

Questi giornali riferiscono i commenti dei paesi neutrali sopra la misura presa dalla Germania per porre in esecuzione le progettata guerra commerciale contro l'Inghilterra: come era da prevedersi, i commenti non sono troppo benevoli verso la Germania, ma le proteste neutrali non l'atterriscono; anzi un giornale come il « Lokal Anzeiger », del quale sono note le buone relazioni con i circoli governativi, commenta queste proteste con parole che suonano una sfida; rispondendo ad alcune osservazioni di giornali italiani, il « Lokal Anzeiger » scrive:

« Si sbaglia se si crede che la Germania voglia far dipendere la sua azione contro l'Inghilterra da un riconoscimento del suo diritto da parte dei neutrali; di ciò non si deve parlare ora; perchè l'Ammiraglio britannico ordinò il regolare abuso della bandiera neutrali, non dobbiamo regolarci che secondo coscienza, senza curarci degli altri al mondo. Certo attendiamo proteste e misure di difesa dai neutrali contro il nuovo stratagemma di guerra usato dall'Inghilterra ».

Riferendo poi la notizia di fonte londinese, secondo cui l'America preparerebbe una Nota di protesta contro la Germania, lo stesso giornale osserva: « Vedremo se il Governo di Washington avrà il pazzo coraggio di compiere quanto comunicano gli inglesi.

Se fosse questo il caso, si dovrebbe concludere che la situazione interna dell'Unione non sia molto confortante; ma questo è affare del signor Wilson. Quanto a noi, dichiariamo di non arretrarci dinanzi a qualsiasi minaccia; non siamo bambini da lasciarci spaventare da parole imperiose: prima di parlare riflettiamo; sappiamo pure ciò che vogliamo; certo l'Ammiraglio tedesco prima della sua dichiarazione aveva dinanzi gli occhi tutte le possibilità, anche le più azzardate. Cedere alle rimostranze ed alle minaccie di neutrali non amici non è ne nostro mestiere di guerra; abbiamo parlato di questo; e sarebbe tutto quanto dovevamo dire, se i giornali inglesi dicessero la verità; ma crediamo ancora che tutto questo non sia che un pio desiderio dell'Inghilterra ».

F. R.

Nazionalisti, democratici e repubblicani

a Convegno per l'intervento a Padova

Padova, 7, notte.

Stamane, nella sala della Gran Guardia, si è inaugurato il Congresso nazionale per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Numerosissimi erano i presenti, fra cui parecchi senatori e deputati. Fra gli altri, noto il deputato di Trento, on. Battisti, molti altri rappresentanti delle Sezioni della « Trento e Trieste », della « Dante Alighieri », dei nazionalisti, dei giornali democratici e della Massoneria. Alle 10 l'ampia sala era affollata.

Il prof. Coppadoro apre la seduta, e legge una lettera di adesione del presidente del Comitato, avv. Cassan, che non ha potuto intervenire per indisposizione. Egli dice che in questa ora critica si devono dimenticare le divisioni di partito. La lettura della lettera di adesione del rettore dell'Università di Padova è accolta da applausi. Per acclamazione sono nominati a presidenti del Comitato l'on. Pozzato, l'avv. Giuliani e il prof. Silvagni.

Ha poi la parola l'avv. Bizarini, sul primo tema: « Necessità dell'intervento ». L'oratore pensa che l'Italia sia di fronte ad un grave dilemma: o lasciarsi sottomettere o insorgere. Sostiene che la maggiore nostra sventura sarebbe quella di ottenere, nell'ora che volge, diplomaticamente ciò che desideriamo. Non tarderebbe il giorno che gli imperi centrali ci riprenderebbero quello che ci avessero ceduto. « E noi — dice — senza speranza di aiuto da parte di altre Nazioni, saremmo soli contro l'aspra vendetta straniera ». Applausi accolgono le parole dell'oratore, che presenta un ordine del giorno.

L'on. Riccardo Luzzatto porta l'adesione del Comitato lombardo di preparazione, e rammenta che a Padova 56 anni fa serse il primo grido di riscossa contro gli oppressori. L'avv. Geron di Rovigo, pronuncia un discorso applauditissimo. Meneghetti, di Ravenna, dice che è tempo di farla finita colle chiacchiere. Egli porta l'adesione del gruppo repubblicano a cui appartiene, e afferma che i repubblicani romagnoli sono disposti a fare l'offerta della loro vita aiutando gli eserciti della Monarchia.

L'on. Battisti, deputato di Trento, accolto da fragorosi applausi e da evviva a Trento, ricorda che nel 1848 gli studenti trentini del nostro Ateneo combatterono coi compagni alla gloriosa scomparsa. Si augura che la memoria di tanti eroi guidi le nostre schiere sulle balze di Trento e sulle spiaggie di Trieste. Parlano altri oratori dalmati e triestini.

L'ordine del giorno è approvato, con una aggiunta, in cui si considera decaduto il trattato della Triplice Alleanza.

Un Comizio di neutralisti a Milano

Milano, 7, notte.

Alla Casa del popolo ha avuto luogo un comizio di neutralisti; si notava però un gruppo di interventisti. Non appena aperto il comizio, ha la parola il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, che comincia spiegando le ragioni per le quali i socialisti devono rimanere neutrali di fronte all'immane carneficina. « Il proletariato — dice — di fronte alla dichiarazione di guerra dovrà opporsi con tutte le sue forze ai propositi dei governanti ». Dopo Serrati ha la parola il serbo Michailowitch, che porta il saluto dei compagni del suo paese, dicendoli contrarii alla guerra. Quindi parla il deputato di Zurigo, Grimm, che porta il saluto dei socialisti svizzeri. Quindi, Modigliani fa presente il pericolo che incontrerebbe il proletariato se tacesse decisa la partecipazione alla conflagrazione. Una parte del proletariato è stato travisato da uomini inconsci nel grave momento politico. « L'Italia — egli dice — non è una grande Nazione; noi siamo numerosi, ma di fronte ai 100 milioni dei tedeschi e austriaci e del blocco inglese siamo insufficienti. Questa Italia, che chiamiamo grande, noi l'abbiamo veduta nell'occasione del terremoto: tutto l'ingranaggio burocratico si è fermato.

Il comizio è finito.

Un memoriale dei produttori del Gas

all'on. Salandra

I provvedimenti d'immediata necessità per scongiurare una grave crisi

Roma, 7, notte.

Di eccezionale importanza è una conferenza avuta a Palazzo Braschi dall'on. Salandra coi rappresentanti delle grandi aziende italiane produttrici di gas per illuminazione e riscaldamento. La Commissione fu ricevuta dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'agricoltura, on. Cavasola. Essa era accompagnata dal vice-presidente della Camera, e composta dei rappresentanti delle Società del Gas di Roma, Torino, Bologna, Padova, Livorno. La Società dei Consumatori gas-luce di Torino era rappresentata dal cav. rag. Giacomo Berra. La Commissione si è recata dal Presidente del Consiglio per esporre le criticissime condizioni in cui versa l'industria gasiaifen del Regno, a causa della recrudescenza dei noli marittimi. La Commissione, correttamente ricevuta, illustrò la preoccupante situazione e, prima di congedarsi, presentò al Presidente del Consiglio il seguente memoriale:

« I sottoscritti, in rappresentanza della maggior parte delle aziende del gas d'Italia, radunati recentemente presso l'Officina comunale del gas di Bologna, si permettono d'informare l'Eccellenza Vostra sulle condizioni disastrose nelle quali si svolge attualmente l'industria gasistica, per l'enorme aumento dei noli che da una media di scellini 8 sono saliti in breve tempo a scellini 38, all'elevato prezzo del carbone, per cui il puro costo di produzione del gas supera enormemente l'attuale prezzo di vendita. Perdurando questo stato di cose, allorchè saranno esauriti gli scarsi depositi di carbone ancora esistenti presso le officine, le aziende del gas si troveranno in condizioni di non poter più esercitare le loro industrie, e per la mancanza del carbone e per la rovina economica in cui saranno condannate, e, prime fra queste, le officine municipalizzate.

« Tale situazione produrrà a breve scadenza un grave disagio nel nostro paese, sia per la cessazione di un importante servizio pubblico, a cui le officine del gas provvedono, sia per la disoccupazione di una nuova grande massa di operai, sia per la mancanza di un combustibile, il cui uso è ormai generalizzato, infine per la cessata produzione di coke, che è un combustibile largamente applicato in molti usi.

« In un momento così grave si richiedono provvedimenti immediati. Fra questi si permettiamo di enunciare quelli che potrebbero un immediato aiuto all'industria del gas, cioè:

a) riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto del carbone dai porti o dal confine;

b) esenzione del dazio sui residui di petrolio e di benzolo, che si potrebbero su vasta scala applicare alla fabbricazione del gas, mentre sono usati in maniera limitatissima a causa del dazio.

« Un altro provvedimento che si renderebbe necessario sarebbe l'autorizzazione a tutte le aziende, anche se vincolate da contratti, di aumentare temporaneamente il prezzo del gas. Questi provvedimenti che domandiamo devono essere presi immediatamente. Essi non possono risolvere la questione; rappresentano solo il mezzo per consentire all'azienda di sopportare per poco ancora la situazione attuale. Ma l'unico provvedimento efficace che invochiamo vivamente dall'Eccellenza Vostra è la applicazione di quei mezzi che sono in potere del Regio Governo, atti a mitigare l'enorme inasprimento dei noli. Confidiamo che l'importanza della questione che abbiamo sottoposto all'Eccellenza Vostra varrà a richiamare il Vostro benevolo e pronto interessamento ».

Le proposte contenute in tale memoriale vennero seduta stante esaminate e discusse in linea di massima. Quanto ai provvedimenti immediati il Presidente del Consiglio promise che il regio governo li avrebbe fatti argomento di immediato studio. Nei riguardi del provvedimento inteso al ribasso dei noli l'on. Salandra diede ferme assicurazioni che il regio governo presterà quelle forme di aiuto che gli sono possibili e sono consentite dalle attuali circostanze, al fine di risolvere un problema di tale vastità e così generale che implica la vita industriale e i servizi pubblici e privati.

La Cassa Mutua Pensione di Torino

La realizzazione delle attività

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Cavasola ha comunicato all'on. De Capitani, che si era preso di lui interessato della liquidazione della Cassa mutua per le pensioni di Torino, che tra breve si addiverrà alla ripartizione del patrimonio in corrispondenza dei tre gruppi di soci, e cioè quelli trasferiti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, di quelli trasferiti alla Cassa Nazionale di Previdenza, e dei soci recedenti.

Il Regio Commissario liquidatore potrà poi procedere alla realizzazione delle attività assegnate ai soci recedenti e, quindi, al rimborso, ma, considerato l'attuale situazione del mercato finanziario e, secondo l'on. Cavasola, nell'interesse dei soci il non affrettare la realizzazione delle dette attività; tuttavia, tanto il Ministero che il Regio Commissario liquidatore sono animati dall'intendimento di soddisfare i soci recedenti nel minor tempo e nel miglior modo possibile.

Il movimento prefettizio

Roma, 7, notte.

Con RR. Decreti odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti.

Orso, Grand'Uff. dott. Raffaele, prefetto della provincia di Sassari, collocato a riposo;

Gargiulo comm. dottor Gaetano, prefetto della provincia di Siracusa, collocato a riposo;

Reggiani comm. dott. Eugenio, prefetto in aspettativa, richiamato in servizio e destinato a Siracusa;

Oreglia di Santo Stefano Nobile dei baroni cav. uff. dott. Felice, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Sassari.

In considerazione dei lunghi ed utili servizi prestati all'amministrazione, il prefetto Orso Grand'Uff. dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro, è stato nominato cav. di gran croce e decorato del gran cordone della Corona d'Italia; ed il prefetto Gargiulo è stato promosso Grand'Uff. dello stesso Ordine.

Enrico Ferri ricevuto dal Re

Cordialissimo colloquio di un'ora

Roma, 7, notte.

Stamane, al Quirinale il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. Enrico Ferri, trattenendolo a lungo colloquio. L'on. Ferri, all'uscita dal colloquio reale, si è mostrato riservatissimo. Il colloquio è durato circa un'ora dalle 11 alle 12, ed è stato cordialissimo.

La morte del card. Tecchi

Roma, 7, notte.

Il cardinale Scipione Tecchi, da parecchi giorni ammalato, è morto oggi alle 15; egli aveva 61 anni; era stato innalzato alla porpora da Pio X nello stesso concistoro in cui fu nominato cardinale mons. Della Chiesa, il 25 maggio 1914.

Era un giureconsulto di sommo valore; proveniva dalle Congregazioni romane, dove aveva compiuto tutta la sua carriera. Era un cardinale, forse, destinato ad alte missioni sotto il pontificato di Benedetto XV.

Modesto, studioso, la sua dottrina era apprezzata ovunque. Si è fatto perfino il suo nome, dopo la morte del cardinale Ferrata, come di un possibile segretario di Stato.

Un convegno

di sezioni socialiste autonome ad Asti

As., 7, notte.

Oggi ha avuto luogo un Congresso tra le Sezioni socialiste autonome del Piemonte, cui hanno partecipato i rappresentanti di 15 Sezioni appartenenti a quasi tutte le regioni.

Tra le adesioni pervenute si notavano quelle dei Circoli socialisti di San Remo e Scurzolengo. Hanno pure aderito, con vibrata lettera di protesta contro l'intolleranza del Partito socialista ufficiale, l'on. Ferri Giacomo e i deputati socialisti dissidenti Lucci e Sanzogni. Il Congresso venne presieduto dall'on. Vigna e dal segretario Cavallini. Prese per primo la parola Gozzi, che riferì in merito alla costituenda Federazione; sull'argomento parlarono vari oratori, tra i quali Vigna e Lerda, il quale ultimo pronunciò un lungo discorso chiarendo la sua idea e facendo una carica a fondo contro il Partito socialista ufficiale. Egli disse che la Federazione, che sta per sorgere, dovrà appunto differenziarsi dal Partito socialista ufficiale per spirito di libertà e di tolleranza. Aggiunse che presto si convocherà il Congresso nazionale e propone dichiarata costituita la Federazione piemontese, che è approvato col seguente ordine del giorno dell'on. Vigna:

« Il Congresso, affermando che i Circoli socialisti autonomi sono rimasti fedeli al principio fondamentale del socialismo, dice che tale principio dev'essere ispirato alla libertà di pensiero, ritenendo necessario coordinare l'azione delle singole Sezioni, aventi finalità comuni: dà mandato a un Comitato di cinque membri di raccogliere le adesioni delle altre Sezioni autonome del Piemonte non presenti e di promuovere tra le altre regioni analoghe Federazioni per arrivare a una Federazione nazionale delle forze socialiste indipendenti ». Il Comitato rimane composto a designazione del Congresso, di Angelino, Monseglio, on Vigna, Nallino, Privieri. Esaurito questo argomento che è il principale, si inizia la discussione sull'atteggiamento che dovrà tenere la Federazione riguardo alla guerra. L'on. Vigna ripete le sue note idee per la neutralità relativa. Secondo le sue idee, l'unione delle Potenze per il quale dovrebbe risolvere i mezzi per mettere fine al conflitto tra i grandi contendenti, pesanno dei quali riuscirà vincitore. Manifesta adesione nella lettera dell'on. Giolitti.

Contro la tesi dell'on. Vigna, parla Lerda per l'intervento. Il Congresso termina senza che nulla sia stato deciso al riguardo.

I costituzionali vittoriosi

nelle elezioni amministrative a Vercelli

Vercelli, 7, notte.

Oggi si sono avute le elezioni amministrative, che sono trascorse senza il minimo incidente. Il concorso alle urne è stato inferiore alle ultime elezioni, inquantochè solo il 64 per cento degli elettori ha votato, mentre la percentuale delle ultime elezioni fu del 70 per cento. Finora non si conoscono i risultati definitivi, poichè mancano le sezioni 9 e 15, ma si sa però che dal massimo dei socialisti al minimo dei costituzionali si ha una differenza di oltre 200 voti a vantaggio dei costituzionali. La vittoria dei costituzionali è dunque completa, con una maggioranza di oltre 300 voti, dato che il risultato delle due sezioni mancanti non può spostare il risultato definitivo, tenuto conto che nelle elezioni passate queste due sezioni hanno dato una maggioranza per i costituzionali.

Cade in un canale ed annega

Vercelli, 7, notte.

Carlo Ardizzone, per rincasare a tarda ora verso una cascina nei pressi della città, si era condurre in carrozza sin dove era praticabile il sentiero, che costeggia un canale.

Disgraziatamente egli cadde, poi nel canale, non si sa come, trovandovi la morte. Solo stamane fu rintracciato il suo cadavere.

Per un'organizzazione nazionale del Corpo dei pompieri

Novara, 7, notte.

L'on. Molina, deputato di Biandrate, ha presentato un'interpellanza all'on. presidente del Consiglio e ministro dell'interno, per sapere se, dopo i dolorosi ammaestramenti purtroppo avuti in questi ultimi anni dei terribili disastri tellurici che desolarono diverse fra le più belle e ricche regioni d'Italia, non creda sia necessario ed urgente provvedere in permanenza ai servizi di pronto soccorso, mercè una razionale, salda ed efficace organizzazione dei Corpi dei pompieri.

Dopo il terremoto

Ancora un salvato!

Avezzano, 7, notte.

Oggi, a Paterno, alle ore 17.15, è stato estratto in buone condizioni di salute certo Calcolo Michele fu Benedetto, di anni 38, da Paterno. Il salvataggio è stato operato da soldati del distaccamento del Genio, comandato dal tenente De Laurentis e da un distaccamento dell'81.o fanteria, comandato dal capitano Calama. Il Calcolo è rimasto in vita sotto una vôlta e si è mantenuto bevendo esclusivamente acqua. I soldati che hanno operato il salvataggio stavano scavando per il recupero delle masserizie allorchè hanno sentito alcuni gemiti. Allora hanno operato un foro in un muro, estraendo il Calcolo. Questi è stato trasportato ad Avezzano in automobile, ove è disceso da solo senza bisogno di aiuto e ricoverato attualmente all'accampamento della Croce Rossa. Dichiara che aveva creduto che fin giorno del disastro erano trascorsi soltanto 12 giorni.

La morte del decano dei giornalisti livornesi

Livorno, 7, notte.

Dario Bernacchi, decano della stampa livornese, da trent'anni cronista teatrale alla *Gazzetta Livornese* e al *Telegrafo*, è morto oggi, con vivissimo compianto della cittadinanza.

Egli combattè con Garibaldi nella campagna del 60.

Una riunione a Pinerolo

per il Consorzio granario

Pinerolo, 7, notte.

In una sala del Municipio, sotto la presidenza del sindaco grande uff. ing. Bosio, si è questa mattina riunita la Commissione di vigilanza sui prezzi dei generi alimentari. Il sindaco ha riferito sugli accordi presi nella riunione di Torino per la costituzione di un consorzio provinciale per le provviste di grano annunciando che sarà portata all'approvazione del Consiglio comunale la proposta per l'adesione del Comune di Pinerolo al consorzio stesso. In un ordine del giorno, presentato dal signor Giuseppe Maria, e votato al dire che per il caso di necessità del Comune, si richiederà una prima sovvenzione di grano di 100 quintali da distribuirsi secondo le occorrenze. La Commissione ha ritenuto che sia necessario sollecitare dal Governo il censimento del grano esistente nelle diverse plaghe d'Italia.

I gasisti milanesi riprendono il lavoro

Il segretario della Federazione francese del lavoro incita il proletariato italiano alla guerra

Milano, 7, notte.

I gasisti si sono riuniti in assemblea generale per udire la relazione del loro segretario Corridoni, sulle trattative condotte a Parigi colla direzione dell'« Union des Gaz ». L'assemblea è durata quattro ore. Era presente anche il segretario della Federazione generale del lavoro di Francia, che pronunciò un discorso inneggiante il proletariato italiano a scendere nel conflitto europeo in nome della civiltà. Parla quindi Corridoni per ben due ore, illustrando le pratiche fatte e le concessioni ottenute nel concordato. Egli è molto applaudito; non si fa alcuna discussione, solo quattro operai chiedono delle delucidazioni. L'assemblea approva all'unanimità il concordato. Una Commissione di tre operai è incaricata di stabilire accordi per la immediata ripresa del lavoro.

ULTIME DI SPORT

Il nuovo regolamento sportivo

dell'Unione Velocipedistica Italiana

Genova, 7, notte.

Oggi si è radunata a Genova la Commissione sportiva dell'Unione Velocipedistica Italiana, composta dei signori Macerati, Cavazzuti, Bertolino e Berti per discutere le modificazioni da apportarsi al nuovo regolamento in corso. Ha scusato l'assenza per malattia il signor Valsurra. Ecco le principali deliberazioni che sono state prese. Circa la classificazione dei corridori è prevalsa l'idea della divisione degli stessi nelle due categorie di professionisti e dilettanti con la seguente suddivisione: professionisti seniores e juniores; dilettanti di prima categoria e dilettanti non classificati. I dilettanti di prima categoria potranno correre in tutte le gare riservate ai professionisti. Essi però non avranno diritto a premi in denaro.

Le licenze rilasciate dall'Unione Velocipedistica Italiana rimangono così fissate: professionisti seniores appartenenti a società affiliate, lire dieci; professionisti seniores liberi, lire venti; professionisti juniores appartenenti a società affiliate, lire cinque; professionisti juniores liberi, lire dieci.

Per i dilettanti la licenza è stata così fissata: dilettanti di società di prima categoria, lire tre, liberi di prima categoria, lire cinque; dilettanti di seconda categoria sono o non soci di società federate, licenza unica lire una. Le licenze possono anche essere staccate all'atto della partenza, in questo caso però i corridori non hanno diritto a partecipare ai premi di rappresentanza speciali alle società.

Le corse verranno così suddivise: corse in carreggiamento, cioè tutte quelle riservate ai corridori dilettanti di seconda categoria; corse dilettanti, libere ai dilettanti di prima e seconda categoria.

Corse professionisti juniores, libere ai juniores e dilettanti di prima categoria.

Corse professionisti, senza distinzione di categorie, libere a tutti i professionisti e ai dilettanti di prima categoria.

Resta stabilito che i professionisti saranno non possono partecipare a corse la cui dotazione complessiva risulti inferiore a cinquecento lire. La tassa per l'approvazione dei programmi resta suddivisa e varia per le società e per i comitati organizzatori.

Le società pagheranno per le gare dilettanti di prima categoria lire due, per quelle dilettanti non classificati, lire tre. Le corse professionisti juniores, lire cinque; per le gare professionisti, senza distinzione di categoria, lire dieci.

I comitati pagheranno rispettivamente lire tre, cinque, dieci e venti.

Le tasse di iscrizioni non dovranno superare il massimo di lire due, tre, cinque, dieci rispettivamente dell'ordine dilettanti, seconda categoria, prima, ecc.

In tutte queste corse in cui è permessa la partecipazione dei dilettanti, gli organizzatori dovranno stabilire un premio per le categorie inferiori.

E' stato stabilito di far disputare il Campionato italiano dilettanti per squadre. Le eliminatorie verranno corse in ogni regione. I primi classificati si incontreranno in una gara finale da correrai in località da designarsi. La Società alla quale apparterrà la squadra vincente sarà chiamata Campione d'Italia.

Il nuovo presidente, signor Geo Davidson, darà una coppa *challenge* e che vuole denominata « Coppa Italia ».

Il match Roma-Alessandria rinviato

Novara, 7, notte.

Oggi, causa l'abbondante nevicata di ieri, che ha invaso il campo, il *match* fra il Novara F. B. C. e l'Alessandria non ebbe luogo.

I matches di Roma rinviati

Roma, 7, notte.

A causa del pessimo tempo, che ha reso impraticabili i campi di gioco, tutti i *matches* di foot-ball sono stati rinviati.

Sempre a causa del cattivo tempo sono state rimandate la corsa motociclistica in salita e la gara di marcia in città.

Venezia batte Petrarca (1-0)

Venezia, 7, notte.

Sul campo di Sant'Elena si è svolto nel pomeriggio d'oggi un match amichevole fra il Venezia F. B. C. ed il Petrarca di Padova. All'inizio del secondo tempo il Petrarca si ritirò senza alcuna ragione. Rimase vincitore il Venezia per uno a zero, riportato nel primo tempo.

Causa la pioggia insistente, scarso pubblico assisteva alla partita.

Il Congresso delle Società federate

Genova, 7, notte.

Oggi, alle 14 a Palazzo San Giorgio, alla presenza del Prefetto, del Sindaco, del generale Bertotti, del sen. Nino Ronco e di altre autorità cittadine, si è inaugurata l'assemblea straordinaria dei delegati della Società di canottaggio federate del Regio Rowing Club Italiano.

Facevano servizio d'onore i marinai volontari e i giovani esploratori. La seduta si apre con un elevato discorso dell'on. Mori, presidente generale del Rowing Club Italiano, il quale rappresenta il rappresentante del Sindaco e il senatore Nino Ronco furono quindi, iniziati i lavori per la discussione di alcune modifiche dello Statuto vigente. La discussione è durata fino alle 20 ed è terminata con la approvazione di tutte le modifiche proposte dall'apposita Commissione.

Fu quindi rivolto un vivissimo ringraziamento al prof. Bavastrelli per le benemerenze acquistate a pro del canottaggio italiano e per la ottima preparazione della odierna seduta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni Gerente.